

SEL



SEL

SOCIETÀ ESCURSIONISTI LECCHESI

FONDATA NEL 1899

SEZIONE SCI DAL 1908

ADERENTE ALLA F.I.E.

N. 4 - DICEMBRE 1995

periodico trimestrale

Autorizzazione Tribunale di Lecco 15-4-1948 n. 28/54

Hanno collaborato a questo numero del notiziario:

Piera Bonaiti, Gianmaria Bonaldi † (archivio Sel), Ambrogio Bonfanti,
Pippo Cattaneo, Vasco Cocchi, Stefano Giudici, Vittorio Pedrojetta,
Luigi Villa, Maurizio Zambelli.

Le fotografie sono di:

Ambrogio Bonfanti, Pippo Cattaneo, Mauro Lanfranchi, Gianfranco Polvara,
Maurizio Zambelli, Archivio Sel.

La collaborazione al nostro notiziario è aperta a tutti.

Articoli, notizie, relazioni di gite, fotografie devono essere inviati alla nostra Redazione
presso la SEL, via Roma 51, telefono 28.30.75.

Questa pubblicazione esce dal 1915, ora è trimestrale, ma inizialmente era mensile.

La sua redazione è presso la sede della SEL, via Roma 51, Lecco.

Viene inviata in omaggio ai soci ed è diretta da Ambrogio Bonfanti.

*In copertina: Il rifugio Sel - Luigi Azzoni con la Croce e la vetta
del Monte Resegone. Sullo sfondo la Grigna Meridionale.
Fotografia di Mauro Lanfranchi.*

Buon Anno 1996

Gentili soci,

la consuetudine vuole che – agli inizi dell’anno – ci si scambino gli auguri nella speranza che le cose vadano sempre meglio.

Poi, alla fine, il consuntivo troppo spesso è deludente e non rimane che l’obbligo di accettare quello che passa il... convento.

Ci sono segnali che sembrano meno flebili del solito, che inducono a ben sperare per il nuovo anno.

Ad esempio, la guerra che imperversava da troppo tempo ormai, alle porte di casa, pare si sia conclusa: il che è indubbiamente importante.

Per quanto ci riguarda più da vicino, le grandi opere che interessano la nostra città, neo-provincia, sembrano, esse pure, avviate alla conclusione: non lo saranno però in tempi brevissimi.

I nuovi uffici si stanno insediando un po’ dovunque e con essi i responsabili preposti.

Diamo perciò il benvenuto e porgiamo gli auguri di buon anno e di buon lavoro al Presidente della Provincia, al Prefetto, al Questore, a tutte le Autorità ed ai nuovi operatori pubblici.

Auguri naturalmente a tutti voi ed alle vostre famiglie, anche da parte del nostro Consiglio Direttivo.

Un augurio particolarmente affettuoso a quel nostro socio (di cui si parla in altra parte del Notiziario) che raggiunge quest’anno il secolo di vita, anticipando, seppur di poco, il traguardo che attende anche la nostra SEL.

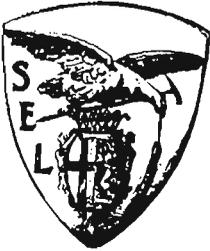
Con molta cordialità

Stefano Giudici
presidente

OTTANT'ANNI DI BOLLETTINO

Il gennaio 1915 vede l'uscita del primo bollettino della Società Escursionisti Lecchesi. Sono perciò ottant'anni che il nostro notiziario, con sospensione per un biennio negli anni bui del secondo conflitto mondiale, entra nelle case dei nostri soci per portarvi notizie in costante contatto.

Ottant'anni di paginette stampate, ricche di avvenimenti: relazioni e programmi di gite, assemblee, imprese alpinistiche, vita cittadina, avvenimenti nazionali. Per la rubrica 'Fra i soci' sono passate nascite, matrimoni, diplomi, lauree, onorificenze, nozze d'argento, d'oro, e... morti; di una sfilza di gente.

ANNO 1°	3 GIUGNO 1915	N. 6
	Società Escursionisti BOLLETTINO MENSILE :: ::	Lecchesi
Inviato gratuitamente ai Soci 000		
Quota d'iscrizione: VITALIZI L. 50 una volta tanto - ANNUALI L. 6, Tassa ingresso L. 1 - STUDENTI L. 3 annue - Sezione SCI L. 3 annue		
SOMMARIO: <i>La Presidenza</i> - SALUTO AI SOCI - NOTIZIE DEI NOSTRI SOLDATI - ELENCO SOCI SOTTO LE ARMI - C. A. I. - APPELLO AGLI ALPINISTI - LA NOSTRA FESTA DEGLI ALBERI, con Illustrazioni - GITA SOCIALE AL MONTE S. PRIMO - <i>La Pirozza</i> - RELAZIONE DELLA GITA SOCIALE AL MONTE RESENONE - A. R. - TRASPORTO DELLO SCI COME BAGAGLIO - <i>Brookes Francesco</i> - NUOVA ASCENSIONE ALLA COLONNA OCCIDENTALE, con Illustrazione - FELICITAZIONI - BIBLIOGRAFIA - FRA I SOCI - PICCOLA POSTA.		
.. Redazione presso la Sede Sociale in LECCO, Via Cavour 31 ..		Collaborazione libera - Fotografie e manoscritti non si restituiscono

Ma non erano ancora passati cinque mesi dal giorno in cui il Bollettino del nostro Sodalizio aveva vista la luce, quando giunse la notizia che l'Italia aveva dichiarato guerra all'Austria-Ungheria.

Con quella fierezza e nobiltà d'animo di cui erano pervasi tutti i cittadini in quegli storici giorni, la copia del Bollettino che porta la data del 3 Giugno 1915 si apre con queste parole, che vale la pena di riportare: «Amici! Lettori! In quest'ora in cui tacciono le ire e le lotte di parte, e il sangue dei nostri fratelli santifica e benedice l'aurora della novella Italia, noi ci raccogliamo e ci offriamo alla

Gran Madre. E bene possiamo affermare questo, se sessantasette membri della nostra piccola famiglia, se il nostro Vice Presidente Alberto Grassi e il Direttore di questo Bollettino, Annibale Ravasi, vigilano in armi nelle trincee di confine. Vada ad essi l'augurio nostro più fervido: possano sfuggire alle insidie e tornare tra noi, presto, coronati di gloria e di eroismo. Noi trepidiamo per essi e, in quest'ora di sacrificio e di amore, gridiamo a loro: Amici, fratelli, amate, ardite, per voi e per l'Italia!».

Nella pagina seguente i nomi dei primi richiamati alle armi.

Nello stesso numero un breve articolo, tutto infiammato di amor patrio, a firma di Mario Cermenati, Deputato al Parlamento e Presidente della Sezione di Lecco del C.A.I.

Pochi giorni prima dello scoppio della guerra si era celebrata ai Piani Resinelli la già consueta Festa degli Alberi, coronata da un discorso del prof. Invernizzi. La cronista, una certa Virginia B., ci informa che, all'adunata dei partecipanti sul Piazzale della Stazione, si notavano molte vivaci signorine «alle quali certi soprabiti, che la moda chiama "golfs", accennavano mirabilmente le più o meno mirabili forme». Ed il cielo, tanto per mantenere la tradizione, appariva imbronciato.

Il 23 Maggio 1915 i soci erano sulla vetta del Resegone. Partecipavano all'escursione anche molti studenti del nuovo Istituto Tecnico (sebbene la partenza fosse per le ore quattro!) ed alcuni attivisti e brillanti Soci: Figini, Carozzi, Bonelli, Sala.

Poi il bollettino inizia, purtroppo, a pubblicare, mese dopo mese, i nomi dei soci Caduti in guerra.

Il primo è anche il primo lecchese: cade alle ore quattordici del 12 giugno sul Monte Cucco. È il soldato Longhi Carletto, classe 1895. Vent'anni appena. La guerra è cominciata solamente da venti giorni.

Uberto Pozzoli scriverà: «La prima offerta lecchese era compiuta. Ognuna delle nostre Madri sentì da quel giorno più vicina la minaccia che gravava sui figli combattenti».

Il numero di Luglio appare tutto listato a lutti: Alberto Grassi, classe 1888, sergente automobilista, Vice Presidente della Società, chiamato alle armi nello stesso giorno in cui si era celebrata la Festa degli Alberi, è spirato il 25 Giugno in zona di guerra, a San Giovanni di Manzano. Prima di partire, egli che aveva sognato di issare il Tricolore sulle vette del Trentino e sulle Dolomiti, a lui ben note e care, aveva promesso agli amici della SEL di portarli presto in gita anche a Trieste.

Arriviamo al bollettino di dicembre 1915: la

Sel saluta il primo anno di vita della sua pubblicazione, a favore della quale si apre una sottoscrizione con una quota di ben lire sei pro capite.

L'elenco dei soci chiamati alle armi si allunga sempre più, sono ormai oltre cento. Tra essi vi è anche Gesù Vaccari, certamente il decano dei nostri soci viventi. Pensate: ha già inviato la quota di associazione alla Sel per il 1996; vive ad Arma di Taggia e tra qualche mese compirà... cento anni.

Intanto il 1915 si chiude con cinque soci Caduti per la Patria.

Al 4 novembre 1918 i soci della Sel al fronte saranno duecentoquarantacinque: di essi ventinove non faranno ritorno a casa.

Mentre si conclude questo ottantesimo anniversario, sembra ancora attuale quanto scrisse, tempo fa, l'avv. Bruno Furlani:

«Caro, vecchio Bollettino oramai anziano, ma eguale ancor oggi nella sua composizione, nell'impaginatura, nella pubblicità press'a poco eguali, con i nomi delle stesse imprese commerciali, quasi a confermare la intramontabile forza del lavoro lecchese! È già passato tanto tempo dall'apparizione di quei primi numeri e frattanto altre guerre, altri lutti, odii, rovine, si sono succeduti. Ma, rileggendo quelle vecchie pagine, vi si trova quello spirito di umiltà e di serietà, di ardire e di modestia nello stesso tempo, quello spirito che ancora oggi, a tanta distanza di tempo contraddistingue la SEL e le sue pubblicazioni. Segno che l'amore per le montagne, ieri come oggi, ha sempre il potere di elevare gli spiriti verso mete superiori, verso la purezza dei pensieri, al di sopra di ogni misera materialità.

Come avviene solo a chi cammina con lo sguardo rivolto alle vette, alle stelle, alla purezza del cielo».

Certamente qualcuno giudicherà quanto sopra frutto di senile retorica.

Scusate. Io no!

a. b.

Non è per fare apologia nè tantomeno disfattismo che riteniamo interessante dare in pasto ai lettori, nell'ottantesimo anniversario dello scoppio, per l'Italia, della prima guerra mondiale (1915-18), uno scritto, vecchio ormai di trent'anni, affiorato da vetuste carte.

Ce lo affidò Gianmaria Bonaldi, Maggiore del 5° Alpini, che nei giorni della vigilia dell'entrata in guerra (aprile-maggio 1915) e in quelli che seguirono, ebbe compagni di trincea nelle nevi dell'Adamello, tanti amici della Sel.

Ognuno tragga le proprie considerazioni!

Venti di guerra in Valcamonica

Anni ne son passati tanti, fin troppi, perché quelli del Morbegno e del Val Intelvi del 1915-18, i settanta non li aspettano più e pochi saranno nei paesi del lago e su per la Val Intelvi, gli Alpini che fecero le prime fucilate sul Passo del Tonale, la notte del 23 di maggio.

Memorie lontane di tanti compagni persi lungo il cammino, memorie di ore liete e di ore tremende, memorie che accarezzano il cuore tutte le volte che ci fanno ressa alla mente e giù nel fondo si sgrana il rosario dei nomi cari di comandanti e di compagni di quelle vicende lontane.

Così lontane che sembra quasi un sogno averle vissute: un sogno avere viste tante albe su monti e ghiacciai oltre i 3.000 metri, un sogno aver passato il primo inverno di guerra, come trogloditi nelle tane di neve, con due coperte da campo, scarpe con soles di cartone e la mattina, quando uscivi dalla tana, dovevi metterti al sole, come le marmotte, perché per il freddo e l'umido, la cerniera del fil della schiena era agra e dura come un catenaccio vecchio.

Il Morbegno passò l'inverno del '14-'15 a Ponte di Legno: il Passo del Tonale era troppo importante e l'intero battaglione gli montò la guardia, oltre eseguire lavori difensivi vari, strade, mulattiere, traini di artiglierie: l'Alpino è mulo buono per tutte le evenienze e tutti lo hanno sempre adoperato: «naja, bestia!» diceva il mio attendente, Persico Gaetano di Alzano Maggiore «naia bestia, che è una fregatura essere in gamba!...».

Ai primi di maggio, si raddoppiarono le pattuglie di osservazione sul Tonale: venne spinta

anche una pattuglia – mezzo plotone circa – al Passo del Paradiso o Passo dei Monticelli: quello dove adesso si sale in ricca funivia e che sovrasta il Passo del Tonale.

Il confine passava proprio nel bel mezzo e così si ebbe, per quasi un mese, la più paradossale delle situazioni: da una parte verso il Castellaccio, gli Alpini, di là, sulla cima dominante il Passo gli austriaci: distanza cinquanta metri!...

Siamo su quote superiori ai 2.500 metri di neve e freddo: gli alpini con la mantellina e una, dicesi una, coperta da campo: i Kajserjager con fior di cappottoni e sci in abbondanza per correre avanti e indietro nella Conca di Presena.

Noi, sci niente: le poche paia che c'erano nei due battaglioni Edolo e Morbegno, erano racimolate tutte per il distacco del rifugio Garibaldi, tutta gente del Mandrone: capitano Marco Bertarelli; tenenti Fracasso e Pedrinelli Carrara: con loro le migliori guide di Val Malenco e tutti i contrabbandieri di Val Intelvi.

Quando ero Sindaco di Schilpario, subito dopo la guerra, un giorno che parlavo degli affari del mio Comune col Prefetto di Bergamo, quello che mi venne a dire che nel mio Comune c'era una piaga grave, quella dei contrabbandieri che, per il Passo del Venerocolo, andavano alla Madonna di Tirano a caricar tabacco, io sgranai gli occhi e dissi, serio serio, al signor Prefetto che per noi Ufficiali degli Alpini i contrabbandieri sono sempre stati una gran fortuna, sia perché con due contrabbandieri che ci vedono di notte meglio dei gatti, tu potevi andare di pattuglia fino a Vienna, sia perché schiene use a certe bricolle, una mitra-

gliatrice Maxim col suo treppiede, te la portavano in giro come lo stendardo della Confraternita, quando vanno a processione nei loro paesi.

I Prefetti non possono dare gli arresti, come succede sotto la naja: mi guardò male e deve aver pensato che sindaci di questo genere è meglio perderli che trovarli: difatti non mi rielessero più, anche perché eravamo in quei tempi che il colore della camicia divideva gli italiani in due: i Neri e i Bianchi, proprio come al tempo di Dante Alighieri.

Parentesi non obbligatoria, ma che non guasta.

Per salire al Passo Paradiso m. 2.573, dal Tonale si deve percorrere un costone pelato, in vista del Saccarana, che allora era un forte nuovissimo, con quattro cupole e relativi cannoni, che spazzavano il Tonale e i paesi circconvicini, meglio delle ramazze che a Milano distribuiva il marescial Brondoni: «in cielo comanda Dio - al Quinto Alpini comando io» e non era del tutto una smargiassata del panciuto maresciallo.

Il primo giorno, Alpini e Kajserjager stettero sulle loro e si fecero il viso dell'armi, poi si sa bene come sono i soldati, specie se son cacciati in cima ad un bricco e tutto intorno più che neve non vedi: mezza parola oggi, mezza parola domani, naja era quella dei tognini e naja barbina era quella degli Alpini: mezzo toscano è cosa che non si rifiuta mai in montagna nemmeno a quello che ti ha portata via la morosa, anzi!: un pacchetto di sigarette o un pizzoco di tabacco buono per la pipa che i

tognini ne hanno a iosa, servono anche loro a far compagnia: andò a finire che, non dico si andasse d'accordo, quello no, ma guardarsi meno in cagnesco che si poteva quello sì e il giorno dopo anche i due ufficiali parlottavano fra di loro: «lei che dice: ci sarà la guerra? - Chi lo sa mai! noi non sappiamo quello che fanno i nostri governi per evitarla. Tante chiacchiere per far sera e poi ognuno nella sua buca di neve.

Gli austriaci salivano comodamente dai baraccamenti già preparati fin dall'autunno prima, completamente fuori dalla vista degli osservatori italiani: noi salivamo, uno dietro l'altro e coi ricercatori del Saccarana potevano anche contare i peli della barba del caporal maggiore Dell'Andrino, guida emerita di Val Malenco.

La sera del 23 maggio, era al Passo il Ten. Domenico Tadini con un mezzo plotone della 44^a: bell'uomo, forte e tarchiato, in Libia si era fatto gran nome alla ridotta Lombardia, dove aveva messo in valore le sue doti di capomastro nel fare muri e muretti, con poco cemento e tanti sassi, perché la naja è sempre stata la stessa: devi fare una cosa e quel che ti occorre, o non arriva affatto, o ti giunge a metà, o quando non ne hai più bisogno.

Si vede che è stato scritto in qualche regolamento che non tutti conoscono: quelli che non lo conoscono hanno però la libertà di mandargli bestemmie e insolenze calibro 860.

Sul far della sera, ecco salire, arrancando per la pista tracciata, il solito portaordini: busta per ricevuta.



1. CIMA PRESENA 3. PUNTA DEL CASTELLACCIO
2. PASSO DEL PARADISO o DEI MONTICELLI M. 2573

Affardellare gli zaini e scendere al Passo per riunirsi alla compagnia, salita a prendere posizione, davanti ad un simulacro di ridotta, scavata mezza nella neve.

Al di là, gli austriaci osservano stupiti gli Alpini che si accingono ad andarsene, senza però aver ricevuto il cambio, come avveniva le altre volte.

L'alfiere ungherese scende a grandi passi dalla sua posizione e si avvicina all'ufficiale italiano, chiedendogli stupito che cosa fa.

«Ho avuto ordine di scendere abbasso» risponde laconico Tadini: «ma allora» ribatte stupito ed allegro l'ufficiale austriaco, «ma allora la guerra non c'è», perché gli pare impossibile che gli Alpini abbandonino, così pacificamente, una posizione tanto importante.

Un breve saluto, un augurio, che si può fare anche ad uno che fra qualche ora sarà un nemico e gli Alpini se ne vanno, slittando sulla neve gelata; gli austriaci occupano immediatamente il Passo... noi lo riprendemmo il 25 maggio del 1918... naja! con quel che segue.

Questa è la vera storia dei Monticelli, storia che fece il giro di tutto il fronte, narrata in modo che pareva che gli Alpini in Valcamonica stessero a grattarsi i serbatoi.

Il Castellaccio e Lagoscuro, posizioni dalle quali si potevano dominare le posizioni austriache, si potevano raggiungere soltanto per canali difficili e pieni di neve: eravamo agli inizi e di pratica di guerra in montagna non ne

avevamo un briciolo: nessuno allora si sognava che gli Alpini avrebbero poi superato tutte le difficoltà che la montagna opponeva al loro ardire: anche la guerra, come tutte le cose umane, la fa meglio quello che ne ha maggior pratica e gli austriaci avevano su di noi il vantaggio, immenso vantaggio, di un anno di guerra sulle montagne dei Carpazi ed inoltre erano equipaggiati per la montagna cento e dieci volte meglio di noi.

Non avevamo corde, non avevamo picozze, non avevamo ramponi, non avevamo scarpe e gli Alpini, prima bestemmiavamo come ariani, poi si mettevano a cantare, per farsi passare la bile più grossa: «un tempo a far le scarpe ci volevano i calzolai - la naja ha trovato che bastano i librai» alludendo alle soles di cartone che perdevano i chiodi dopo mezz'ora di marcia.

E più che altro, anche nei battaglioni permanenti, gran pratica di montagna, nel senso di saper scegliere la via più sicura, anche se la più ardua, nessuno l'aveva e fin dai primi giorni fummo obbligati a mobilitare le guide di Valcamonica, vestendole da Alpini, anche se avevano oltrepassato ogni obbligo di leva, come i due fratelli Cresseri, perché ci insegnassero come si potevano affrontare le montagne del Castellaccio e del Lagoscuro... pare una balla inverosimile, ma è pura e semplice verità.

Gianmaria Bonaldi



Sulla Vedretta di Lares, uno sciatore ucciso durante l'attacco al Corno di Cavento. Si notano nella neve i segni dei colpi sparati dagli austriaci.

PERCORSI CONSIGLIATI

Ecco alcuni servizi che il
Credito Artigiano mette a disposizione
della propria Clientela.

MUTUI CASA

BANCA SPORT
Da 8 a 25 anni

**CERTIFICATI DI
DEPOSITO A
3-4-6-12-13-18
MESI**

**CARTE DI
CREDITO**
BankAmericard -
Carta SI - Diners
Club - American
Express

**CARTASSEGNI -
EUROCHÈQUES**

Presso tutti gli sportelli del Credito Artigiano è disponibile
l'elenco dei dipendenti che nell'ambito della specifica struttura
organizzativa, sono abilitati alla espletazione dell'attività di
consulenza.

LECCO
Corso Martiri della Liberazione, 152
tel. 0341/286.723

MINIPRESTITI

CONTOSENIOR
Per i pensionati

**FONDI DI
INVESTIMENTO**

**CREDITO AL
CONSUMO
NEGOZIO
APERTO**

**TESSERA
BANCOMAT/
POS**

GESTIONE PATRIMONI MOBILIARI

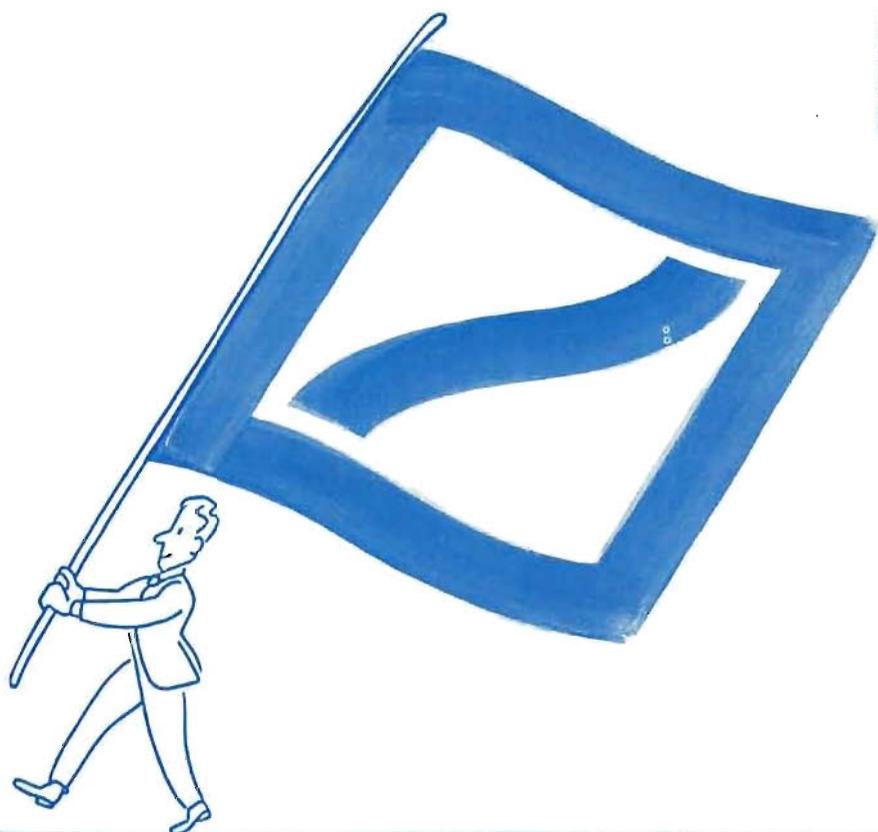
Minimo
50 milioni di lire

**SERVIZIO
TITOLI E BORSA**



**La Banca
su cui fare conto**

Credito Artigiano



Oggi,
la Banca Popolare di Lecco
diventa popolare in tutto il mondo.

■ La Banca Popolare di Lecco è oggi parte del Gruppo Deutsche Bank.

Far parte di un grande gruppo bancario internazionale vuol dire poter offrire dei servizi innovativi, l'accesso a nuovi mercati, e tutto quello che si può chiedere a una delle prime banche del mondo. E con tutto questo, restare la banca che già conoscete: fidata, vicina, disponibile.

Banca Popolare di Lecco
Divisione della Deutsche Bank SpA 

VOLCANOES

22-30 aprile 1995

Comodamente seduto sulla poltroncina del Boeing 767, scruto 10.000 mt. sotto di me, la superficie bianca e immacolata della Groenlandia.

È il 22 aprile 1995. La destinazione del volo partito da Copenhagen è Seattle, capoluogo dello Stato di Washington, ai confini del Canada sull'Oceano Pacifico.

Con me ci sono Antonio e Vittorio, mentre Giovanni e Paolo mi aspettano all'aeroporto alle 14.00, ora dell'atterraggio.

Dopo aver assolte le modalità di ingresso negli Stati Uniti, mi trovo di fronte, proprio all'uscita dei voli internazionali, a Giovanni che, abbronzatissimo non vede l'ora di raccontarmi i quindici giorni trascorsi sulle nevi del Canada.

Il tempo è bello, e già dal parcheggio Hertz, mentre carichiamo sci e bagagli sulla Cadillac, in lontananza notiamo il Mount Rainer.

Esso, con i suoi 14.411 piedi, pari a 4.394 metri, è la cima più alta di tutti gli Stati Uniti esclusa l'Alaska.

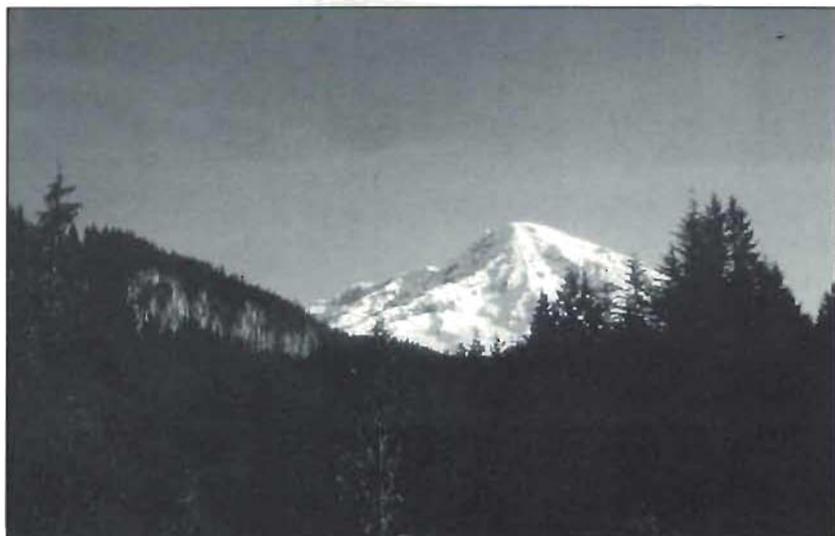
Fa parte della catena montuosa delle Casca-

de Volcanoes. Questo vulcano dista dalla costa del Pacifico circa 170 km; essendo un rilievo isolato, è l'unico baluardo contro le perturbazioni umide e copiose provenienti dall'oceano.

In queste zone, nella stagione invernale, sono normali 15-20 metri di neve!! Difatti, il nostro avvicinamento verso White River, punto di partenza della nostra salita, viene interrotto dalla non praticabilità della strada a causa della neve.

Sarà per il fuso orario o perché in aereo non sono riuscito a dormire, ma mi addormento in macchina mentre torniamo a Seattle, dove chiediamo informazioni per un approccio al Rainer da un'altra vallata. Ormai è sera, e avute le informazioni che volevamo, ci fermiamo a dormire in uno dei numerosi Lodge che ci sono nel Rainer National Park.

La mattina seguente, ci svegliamo presto, ascoltiamo per radio le previsioni del tempo che promette bello per tre giorni. Entusiasti ci dirigiamo verso Paradise a q. 1647, partenza del nostro itinerario sci-alpinistico.



Il Monte Rainer

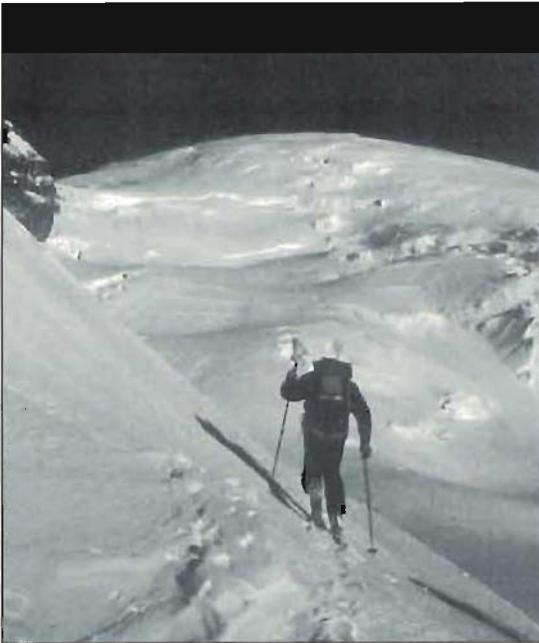
Dalle informazioni raccolte in precedenza, le condizioni meteorologiche di questa regione, sono molto variabili e di norma in una giornata si avvicendano anche 2 o 3 volte pioggia o neve con il sereno.

La notizia quindi che per tre giorni consecutivi il tempo sarà bello, stupisce gli americani, ma soprattutto porta il nostro morale alle stelle!

Parcheggiamo davanti alla stazione dei Ranger e prepariamo gli zaini, con tende e viveri per tre giorni. Registriamo, come d'obbligo la salita dai Ranger, i quali ci descrivono le varie possibilità di itinerario.

Iniziamo lentamente a salire; la neve è veramente tanta! Compattata sarà circa 4 metri di spessore, il che conferma i 15-20 metri di precipitazione invernale! La pendenza è sempre regolare e non troppo sostenuta, quindi nel giro di due ore siamo sul Muir Snowfield a quota 2251.

Questo nevaio conduce a Camp Muir q. 3105, 10.188 piedi. Lo sperone roccioso è chiamato Camp perché qui è installata una postazione fissa di monitoraggio sismico che trasmette a valle l'attività vulcanica del Rainier.



Verso la cima del M. Rainier

Con calma piazziamo le due tendine su un ripiano sassoso sgombro dalla neve. L'impressione avuta già da Paradise è che la cima di questo vulcano sia vicinissima, però nonostante ci siamo alzati di 1500 metri e camminato per cinque ore, la distanza ed il dislivello da percorrere sono ancora tanti!

Ci infiliamo nelle tendine che non è ancora notte. Verso sud dalla pianura coperta di foreste, emergono altri vulcani, che caratterizzano tutta la fascia costiera del Pacifico. La luce del tramonto è suggestiva e le sagome coniche dei vulcani che si stagliano verso sud, prendono un color rosa-violaceo molto particolare.

Si vedono chiaramente il St. Helens, e Adams nello Stato di Washington, i Monti Hood, Jefferson, Three Sisters nello stato dell'Oregon, mentre più a sud, nascosto dalla foschia dovuta alla distanza, il Shasta, nello stato della California.

Il mattino seguente la sveglia è fissata alle 4.00. Colazione calda e sostanziosa dopo di che infiliamo gli sci, già con le pelli di foca applicate e ci incamminiamo rimontando obliquamente il pendio del Cowlitz Glacier, sino al Cathedral Gap. Qui ci accoglie una luce dell'alba stupenda, che fa risaltare la cima sopra di noi contro un cielo blu scuro. Il versante su cui ci troviamo ora è battuto da un vento forte che rinforza ulteriormente nel giro di poco tempo. Risaliamo un tratto del Ingraham Glacier sino a un tratto con pendenza di 50 gradi. Lo rimontiamo con gli sci in spalla, fiduciosi nel fatto di rimetterli ai piedi una volta passato questo ripidone. Il vento sempre più forte, ci obbliga però ad abbandonare gli sci e continuare a piedi con ramponi e piccozza. Giungiamo, dopo aver attraversato numerosi crepacci nascosti dalla neve soffiata dal vento, alla fine della Disappointment Cleaver. Siamo sulla cresta del cratere del vulcano, la Columbia Crest a q. 4394.

Il vento è fortissimo e ha già cancellato la nostra pedita di salita. Scendiamo immediatamente sperando il vento cali alle quote inferiori. Rimettiamo gli sci e su una neve

ormai ventata e quindi non bellissima, raggiungiamo le nostre due tendine.

Prima di ripartire verso il fondo valle, "salviamo" la tendina di due alpinisti canadesi che, sollevata come una piuma dal vento se ne stava volando verso sud. La fissiamo con sassi enormi, auspicandoci la riconoscenza dei canadesi!!

Giungiamo alla macchina stanchi morti, vuoi per la fatica della salita e della discesa, ma soprattutto per il vento.

Rimettiamo sulla Cadillac tutto il materiale e ci dirigiamo a sud con destinazione Mount St. Helens, 8365 piedi, 2550 metri.

Le distanze da percorrere sono notevoli, quindi sfruttiamo le ore di auto per informarci sulle salite successive.

Il Mount St. Helens è quel vulcano, famoso in tutto il mondo per l'esplosione della sua sommità avvenuta il 18-5-1980. In tale occasione, la sua cima, si abbassò di ben 350 metri e le ceneri di questa esplosione, portate dal vento, arrivarono fino in Giappone. Tutta la zona nel raggio di decine di miglia, per diversi giorni restò al buio, tanta era la cenere in sospensione nell'atmosfera.

Troviamo da dormire in un lodge ai piedi del vulcano e dopo una doccia e una cena ci rechiamo a dormire.

La mattina seguente partiamo alle 5.00 e in auto cerchiamo di avvicinarci il più possibile

alla montagna. Dopo poche miglia la strada è impraticabile anche per un fuoristrada, quindi parcheggiamo e iniziamo l'avvicinamento. Percorriamo diverse miglia in pinete fittissime fino a sbucare dopo circa 2 ore, nei pressi del Climber Bivouac, alla cui quota cessa ogni tipo di vegetazione. Da qui la salita è a vista. La Monitor-Ridge, rimonta senza un attimo di tregua tutto il versante sud del vulcano. La neve è la tipica primaverile, il vento è calato, quindi gustiamo la salita.

Dopo circa 1700 metri di dislivello, raggiungiamo quello che è rimasto della cima del Saint Helens. È impressionante la sensazione di vuoto che coglie sul filo del cratere! Il versante nord, quello opposto alla nostra salita, è completamente mancante!! Sotto i nostri sci si apre una voragine di 800-900 metri. La puzza di zolfo è pungente e se il nostro versante è coperto dal Dryer e Swift Glacier, il versante nord è tutto brullo, bruciato dalla lava e dall'esplosione del 1980.

Ammiriamo stupiti lo spettacolo dantesco e decidiamo di scendere prima che la neve si trasformi troppo.

Le aspettative riguardanti la sciata, non vengono smentite. La pendenza è ottima, così come la neve. Sono i tre centimetri di neve molle su di un fondo durissimo che fanno tutto!!

In meno che si dica, bruciamo tutto il disli-



Scendendo dal M. Hood

vello sino alla macchina. Con nostra sorpresa, ma neanche troppa, troviamo la neve intorno all'auto calpestata, con chiare impronte di orso!

Il tempo tiene ancora, quindi anziché il giorno di riposo programmato in un enorme Jacuzzi, decidiamo di trasferirci ancora più a sud.

Lasciamo lo Stato di Washington ed entriamo nello Stato dell'Oregon.

Già da Portland, che è sull'Oceano, si vede chiaramente uno scivolo lunghissimo verso est. Non è una gigantesca pista da K.L., ma bensì il Mount Hood, 11.239 piedi, 3426 metri.

Arriviamo in auto sino al Timberline Lodge a q. 1800 mt. La strada fin qui è tenuta sgombra dalla neve in quanto esistono e funzionano due impianti di risalita.

È tardissimo, ceniamo e ci mettiamo subito a letto, perché anche domani mattina la sveglia sarà di buon'ora.

Il mattino seguente il cielo è ancora sereno, ma verso ovest, sull'oceano si intravedono in lontananza le prime nuvole.

La salita sulla South Side Rite è costante e ripida. Non dà un minimo di tregua.

La puzza di zolfo è penetrante e dà quasi fastidio.

Lasciamo sulla nostra destra la Devil's Kitchen e proseguiamo su un'impegnativo pendio fino a Hog back. Da questo punto, dobbiamo, per la pendenza, togliere gli sci, fissarli sullo zaino, e mettere i ramponi. Il tratto finale nei pressi del Pearly Gates è abbastanza ripido e ghiacciato.

Da questo corridoio di ghiaccio, sbuchiamo direttamente sulla cima. Lo spettacolo naturale ai nostri piedi è favoloso! Oltre le foreste, in lontananza si intravede la città di Portland e ancora oltre l'Oceano.

Dalla cima percorriamo l'affilata cresta fino all'imbocco di un bel canale sciabile che porta diretto al Old Crater.

Mettiamo gli sci e con cautela sagliamo la pendenza. IL tratto sarà lungo 250 metri con una pendenza di 40-50 gradi! Il fondo è ideale, quindi con divertimento e soddisfazione, scendiamo nel cratere.

Rimontiamo di poco nei pressi del Hogback e continuiamo la bellissima discesa.

Vista dall'alto sembra proprio una pista da K.L.!!

Durante lo spostamento in auto verso nord, le prime gocce di pioggia bagnano il parabrezza. Come previsto il bel tempo è finito!

Maurizio Zambelli

QUOTA SOCIALE 1996

Si raccomanda ai SOCI un sollecito versamento della quota sociale 1996. È una goccia che unita alle altre permette alla nostra Società di... tirare avanti.

La SEL non ha contributi statali né rendite vitalizie. La manutenzione dei rifugi e il loro adeguamento alle norme ministeriali costa un occhio della testa.

Il bollino 1996 lo si ritira in sede, aperta nelle sere di martedì e venerdì.

Se non avete tempo di fare un salto in sede, il bollino vi sarà recapitato a casa, purché spediate la quota anche a mezzo conto corrente postale intestato alla SEL con il n° 18182220.

QUOTA SOCIALE INDIVIDUALE 1996

L. 20.000

QUOTA NUCLEO FAMILIARE

L. 40.000

Dal 1907 collega Lecco alla Valsassina

SAL servizi automobilistici lecchesi

LECCO - via pergola, 2 - tel. (0341) 36.31.48 - fax (0341) 28.64.71



SICUREZZA IN MOVIMENTO

ORGANIZZAZIONE ACCURATA PER GIRI TURISTICI
IN ITALIA ED ALL'ESTERO
CON AUTOVETTURE ED AUTOPULLMAN MODERNISSIMI D'OGNI CAPIENZA

SAL TOURS *SEA AIR LAND*

Ufficio Viaggi e Turismo - Lecco

Via Volta, 10 - Telefono 36.71.70/71

BIGLIETTI FERROVIARI E RISERVAZIONI POSTI, CUCLETTE,
CARROZZE LETTI, CARROZZE PULLMAN E RISTORANTE
EMISSIONE BIGLIETTI AEREI E MARITTIMI
ORGANIZZAZIONE VIAGGI INDIVIDUALI E COLLETTIVI
VIAGGI DI NOZZE - PELLEGRINAGGI - CROCIERE - ESCURSIONI
NOLEGGIO PULLMANS GT

PRENOTAZIONE CAMERE D'ALBERGO
PER SOGGIORNI E VILLEGGIATURE OVUNQUE

ISCRIZIONI ALLE INIZIATIVE DI TUTTE LE ORGANIZZAZIONI TURISTICHE ITALIANE E STRANIERE
SUCCURSALI T.C.I. E VENDITA PUBBLICAZIONI E CARTE STRADALI
EMISSIONE POLIZZE ASSICURATIVE PER PASSEGGERI E BAGAGLI

**Interpellateci liberamente per le vostre necessità turistiche,
avrete GRATUITAMENTE la migliore assistenza**

frequentate i rifugi SEL

RIF. SEL ROCCA - LOCATELLI

m. 1300 - Piani Resinelli (Grignetta m. 2200). Sorge al termine della strada carrozzabile proveniente da Ballabio. Base per tutte le escursioni in Grignetta. Tel. 590.163.

Custode: FAMIGLIA RUSCONI.

RIF. LUIGI AZZONI

m. 1860 - Vetta del Resegone (Punta Cermenati m. 1875). Bellissimo punto di vista su tutta la Brianza e il lago. Funivia Lecco-Erna.

Custode: INVERNIZZI
Ballabio tel. 530.188

RIF. ALBERTO GRASSI

m. 2000 - Al Passo di Camisolo (Pizzo dei Tre Signori, m. 2554). Monumento alpino, ricorda tutti i Caduti per la Patria.

Tel. 0337 / 409.475

Custode: MAURO BUZZONI

Recapito: Introbio - Tel. 98.07.66

RIF. SASSI - CASTELLI

m. 1650 - Artavaggio (Gruppo Zuccone Campelli, m. 2170). Posto al centro dei campi da sci è importante punto di partenza per ascensioni e traversate. Funivia da Moggio. Tel. 99.79.38.

Custode: OLIVIERO VALASSI

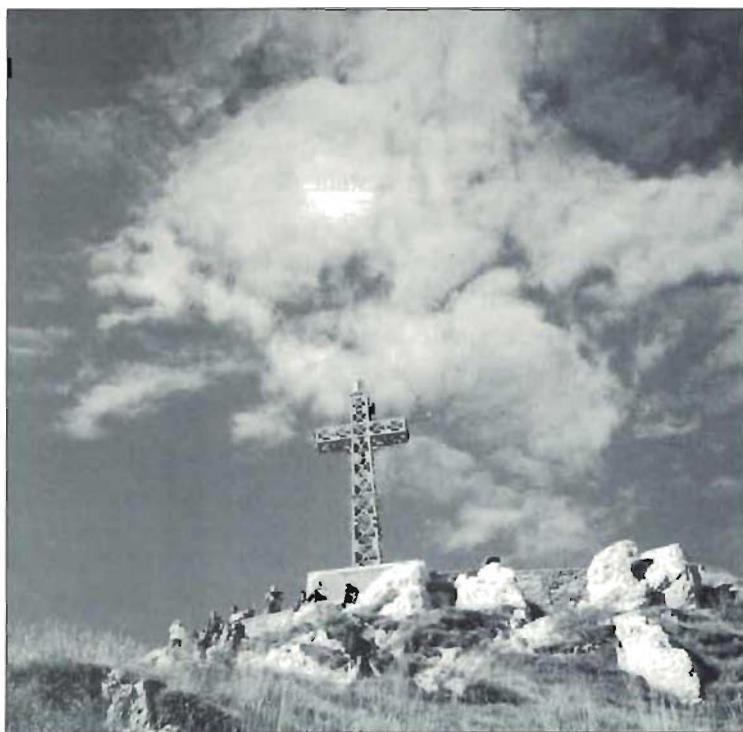
70° DELLA CROCE SUL RESEGONE

A conclusione della laboriosa operazione di ripristino dell'imponente manufatto della Croce Giubilare sul M. Resegone e della relativa festa del 10 settembre scorso alla quale hanno partecipato centinaia di escursionisti, allietati dalle note della Banda G. Verdi di S. Giovanni, vogliamo pubblicamente ringraziare tutti coloro che hanno contribuito – con prestazione d'opera o in varie forme – al buon esito dell'iniziativa.

Ecco l'elenco (scusandoci per eventuali lacune): Credito Valtellinese spa, Banca Popolare di Lecco, Banco Ambrosiano-Veneto, Milani Rita Martinelli, Molinari Antonio, Azzoni Luciano, Alba Corti Villa, Pisani Giacomo, Bonfanti Ambrogio,

Giordano Achille, Tipografia Beretta, Bili Giuliano, Bolis Luigi, Zapelli Daniele, Rusconi Laura, Giudici Stefano, Sosio Clemente (impr. imbianc.), Beretta Caldaie spa, Mauri Luigi (pres. Banda G. Verdi S. Giovanni), Ghislanzoni Sport, Tutto Sport, Invernizzi Attilio (custode), Alborghetti Giuseppe, Forni Carlo, Riva Giacomo (Pres ANA Belleddo), Riva Cesare, Riva Aldo, Spreafico Antonio, Spreafico Umberto, Cesana Angelo, Mangioni Piero, Frigerio Davide, Rosa Mario, Airoldi Stefano, Regazzoni (impresa), Ispettori del rif. Azzoni, C.D. ANA di Belleddo e S.E.L.

G.S.



DOPO LA FESTA

Riceviamo e pubblichiamo

Bollate, 21 settembre 1995

Dieci anni fa – 15 settembre 1985 – ricordo il 60° anniversario della posa della Croce con poche righe pubblicate poi sul nostro notiziario n. 3 - 1985.

Sono contento che – grazie al Padreterno – sono ancora qui sul monte a ricordare a tutti i presenti ed a me questo 70°.

Anniversari che non possono passare senza la dovuta sottolineatura in quanto sono avvenimenti storici cari a tutti noi frequentatori del Resegone. Particolarmente a me questo monte è caro e mi ricorda la mia gioventù quando al mattino al primo risveglio mi si presentava d'innanzi nella sua caratteristica di grande "resegone".

(Il nome ufficiale è "SERRADA" dal nome spagnolo "sierra" attribuito alle montagne dalle cime frastagliate o anche "serra" mole montagnosa che chiude la testata di varie valli).

È noto ormai a tutti che la posa della Croce è stata solennizzata il 30 agosto 1925 con la benedizione del Cardinale di Milano Eugenio Tosi. Ha fatto bene la redazione del nostro notiziario a ricordare a noi anche la necessità della conservazione della Croce mediante la necessaria manutenzione che è avvenuta nei giorni scorsi e che abbiamo ammirato nella nuova veste.

È stata una manifestazione decisamente ben riuscita anche se il tempo non era del tutto favorevole.

Ma la presenza di monsignor Roberto Busti,

prevosto di Lecco, di padre Pretato, delle Autorità civili e militari, del Sindaco e Vice Sindaco di Morterone e tanti di noi ha fatto sì che tutto sia riuscito bene. La festa è stata allietata dal Corpo bandistico G. Verdi di S. Giovanni che con le sue soavi e commoventi note ha animato la S. Messa nei momenti più solenni. Non si può dimenticare il numero gruppo degli Alpini di Belledo che ha particolarmente collaborato per la manutenzione della Croce e la sistemazione del piazzale sulla cima.

Brevi parole ma molto significative monsignor Prevosto ci ha rivolto ricordando il significato delle croci che vengono poste sulle cime dei monti e che su quelle croci ha patito Colui che dall'alto ci guarda e ci vuol bene.

Al termine della S. Messa è stata benedetta un'artistica campana offerta alla SEL dai signori Mario, Aldo e Giuliano, nomi incisi sulla campana stessa.

È seguito il saluto del rag. Bonfanti a nome del Presidente cav. Giudici, che non ha potuto salire per un momentaneo e lieve disturbo. Il nostro particolare augurio a Lui che così degnamente ed appassionatamente dirige la nostra Società.

Un vermouth d'onore è stato offerto a tutti i partecipanti. È seguito il pranzo ufficiale con succulenti piatti, anche con la tradizionale polenta, preparati dal sempre ottimo "cuoco - custode" Attilio, dalla sua famiglia e collaboratori.

A tutti gli auguri di ritrovarci lassù in occasione del Giubileo nell'anno 2000.

Luigi Villa

Viaggio in Terra Santa alla ricerca di segni... e alla scoperta di altri monti

Da sempre avevo un desiderio: un viaggio in Terrasanta.

Impegni contingenti mi avevano impedito di realizzarlo. Quest'anno una telefonata di mia sorella Maria: "Vado in Terrasanta con gli amici della Nostra Famiglia".

Mi trovo anch'io a Pontelambro ad un incontro preliminare. Parlano esperti biblisti. Rimango colpito dalle loro parole. Ci porteranno in un paese dove un uomo, di nome Gesù, ha fatto irruzione nel mondo.

Per conoscere a fondo un uomo, bisogna conoscere la sua terra.

Andremo in questa terra dove c'è tutto il mondo. Varietà di paesaggi e di clima, singolarità particolari. Culture vaste e diverse. Storia di tre grandi religioni nella loro completezza. La terra delle origini di tutti. Andremo a vedere dei segni. Cogliere, fra tutte le presenze, quella di Dio.

Alla sera, al ritorno, chiamo la Gianna "Vado

in Terrasanta. Sento che sarà un'esperienza unica. Vieni anche tu". La Gianna viene.

Con la Gianna, l'Adriana, la Lillia e il Gianfranco, la Giannina.

Il dodici ottobre mattina, sul pullman che da Lecco va all'aeroporto di Orio al Serio, c'è un bel gruppetto di amici selini. Il mio sogno si sta realizzando.

L'aereo atterra a Tel Aviv. Guardo il cielo: è di un azzurro intenso particolare. Il sole è caldo come in estate. Ha inizio la grande escursione. Siamo a nord di Israele, la terra dei Gentili, la Galilea. Percorriamo la Via Maris. Da qui sono passati gli eserciti egizi, romani.

Il paesaggio si anima e si colora; cominciano le prime colline, appaiono i cipressi, gli ulivi.

Cesarea, Caifa. Sulle case bianche e basse, gli edifici delle chiese delle varie comunità religiose: cattoliche, greco ortodosse, mussulmane, armene, copte, siriane. Andiamo nella piazza di Nazaret. C'è una fontana. Maria ve-



Il deserto con tende di beduini

niva qua come tutte le donne. Le case sparse sul declino della collina sembra sorgano attorno alla fontana. A cento metri la grotta dell'Annunciazione. La strada da Nazaret a Tiberiade cammina tra un foglio e l'altro dei Vangeli. Passa per Cana, dove a quelle nozze l'acqua si tramutò in vino. La strada precipita verso il lago, se ne va per duecento metri sotto il livello del mare, proprio di fronte alle rive di Tiberiade. Qui Gesù predicò alle folle, fece miracoli camminando sulle acque, moltiplicando i pani, risanando gli infermi.

Saliamo al Monte delle Beatitudini. Palme e cipressi, aranci ed ibiscus, oleandri. Un piccolo paradiso terrestre posto sull'alto di un belvedere.

Qui, per la prima volta, fu detto che gli affamati di giustizia, i misericordiosi... sarebbero stati beati.

Il pullman corre attraverso la grande e fertile pianura galileica di Esdrelen. In lontananza la forma tozza e tondeggiante del Tabor: la nostra prossima meta. Alto 583 mt. è considerato un "alto monte". Il suo nome di origine fenicia significa "puro, trasparente". Si può salire in taxi per una carrozzabile in terra battuta o attraverso 4440 gradini di un antico percorso a piedi. Salendo si ha davanti agli occhi un orizzonte tersissimo e pieno di ricordi biblici. Verso sud si intravedono i monti di Gelboe, quelli della tragica morte di Saul, il primo re

di Israele, le colline di Nazaret e più su la cima innevata dell'Hermon, il monte da cui nasce il Giordano. Superata la "Porta del vento", un antico resto di fortezza mussulmana, siamo nell'ampio spazio della vetta del Tabor.

Sembra ancora di sentire la voce di Pietro che, affascinato dalla visione luminosa del Cristo, dice: "Signore è bello per noi stare qui, se vuoi farò qui tre tende, una per Te, una per Mosè e una per Elia". Qui sul Tabor hanno edificato una chiesa, più volte rifatta, con tre cuspidi triangolari cercando di realizzare simbolicamente il desiderio dell'Apostolo.

È scesa la sera. La volta del cielo è piena di stelle. Sembrano più vicine, più tante, più luminose.

Il giorno dopo attraversiamo il deserto di Giuda. Colli erosi. Pietraie arroventate dal sole. Terreni aridi. Steppe bruciate. Un susseguirsi infinito di montagne dal colore della sabbia. Alcune tende di beduini interrompono la monotonia. Imbocchiamo un'antica e stretta strada romana. Siamo sulla cima del monte della Quarantena. Uno spettacolo eccezionale sulla valle del Giordano e sui monti di Moab.

Scendiamo e all'improvviso un miraggio: l'Oasi di Gerico. La città delle palme e dei datteri.

Si sale verso Gerusalemme. Finalmente appare, circondata da mura, la vecchia Gerusalemme. È sopra la roccia arida, è dello stesso co-



**L'oasi di Gerico
(dal pullman)**

lore della roccia. Un intrigo di tetti, di minareti, di campanili e su ogni cosa sovrasta la grande cupola d'oro della moschea di Omar. Saliamo sul monte Sion. A Sion visitiamo il luogo dove avvenne l'ultima cena. Saliamo al monte Calvario alla ricerca di quel luogo dove venne infissa la croce di Gesù. Lo troviamo, a fatica, sotto un altare sorretto da quattro colonnine. Attraverso un foro, tocchiamo la roccia. Cerchiamo la pietra del Sepolcro. Anche qui i fratelli greci-ortodossi, i custodi, sono riusciti a nascondere la vera roccia, il genuino sepolcro, coprendolo con una lastra di marmo.

Lasciamo Gerusalemme. La strada scende. Poi risale su una collina, percorre un pianoro, poi un'altra collina. Un paesaggio dove le terrazze si susseguono alle colline. Le colline calcaree di Betlemme sono piene di grotte. I pastori dormivano in esse custodendo il loro gregge. Ne visitiamo due. Nel centro di Betlemme la grotta della Natività e sopra di essa una magnifica basilica costruita nel 313 da Costantino, ornata di mosaici e affreschi recentemente rinvenuti.

Il giorno dopo siamo nuovamente nel deserto. Percorriamo una stretta strada tracciata durante la "guerra dei sei giorni". A destra, a livello della strada, sorgono, vicinissimi, monti dolomitici. Cambiano colore a secondo della posizione del sole. Massi enormi in bilico, sem-

brano sul punto di precipitare. Sulla sinistra, al di là del filo spinato, le misteriose acque del Mar Morto, di uno strano colore blu. Un paesaggio d'una bellezza selvaggia, incute timore. La guida ci indica un altopiano: Masada, la nostra prossima meta. Una serpentina ripidissima tracciata nella roccia è il sentiero che porta lassù. Gli Israeliani hanno recentemente costruito una moderna funivia. Ci mettiamo in coda. Masada ha una storia antichissima. Fu teatro di uno degli episodi più drammatici della storia del popolo ebraico. Simbolo del coraggio e dell'eroismo, ne hanno fatto il loro monumento nazionale. Ebrei di tutto il mondo hanno collaborato a riportare alla luce i resti della città fortezza. Ammiriamo le bellezze del palazzo di Erode, magazzini, cisterne costruite con la roccia del deserto.

Al pomeriggio saliamo al monte Qumram. Monte dolomitico pieno di grotte. Ne furono esplorate trenta. E qui trovarono testi sacri scritti in ebraico antico su papiri. Il deserto li ha custoditi per duemila anni.

Camminiamo tra quelle rovine mentre il sole ci abbaglia.

Siamo tornati a casa. Abbiamo ripreso a camminare per le nostre montagne; ed io ho ancora davanti agli occhi l'immagine e il colore di quelle.

Piera Bonaiti

**L'Alttopiano di Masada
sul Mar Morto**



"LA 6770" EDIZIONE 95

17 settembre. Ha inizio la "classica 6770".

Primo round: rifugio Grassi.

Il tempo è incerto. Né bello, né brutto. "È meglio saltar fuori subito dal letto", pensa l'amico selino, "e andare un po' in fretta, prima che il tempo peggiori". Alle 8.30 è a Barzio in tempo per prendere al volo l'ovovia che lo porterà a Bobbio. Con passo veloce, raggiunge il sentiero n. 38. Lo conosce "a menadito". Attraversa il bosco di faggi. Una volta qui aveva trovato bellissimi porcini. Dolci ricordi di tempi che furono. "Ora non c'è più neanche la stampa. Hanno strappato persino le spore". Raggiunge il passo del Cedrino. Costeggia lo zucco di Gandasso fino all'ampia bocchetta della Mota. La foschia gli impedisce di ammirare il panorama sulla Valsassina e sulle Grigne. Sul sentiero ci sono due persone. Si avvicina. Sono l'Aldo e l'ing. Mauri. Insieme attaccano il passo del Toro. Al termine della salita, una traversata pianeggiante fino alla bocchetta di Foppabona. La conca di Camisolo.

Il rifugio Grassi. Il volto del Mauro. Finalmente si siede e beve un brodo caldo. È felice. Mette sul registro la firma. La porta si spalanca, arrivano i nostri... il Giacomo, l'Amleto e compagnia. Poco dopo l'Antonio, la Maria con la Maria Carla. Il rifugio si riempie. A mezzogiorno una bella tavola di Selini gusta ed elogia il pranzo preparato con cura dalla Meme.

Secondo round. 8 ottobre.

Rifugio Azzoni.

Il cielo è sereno. È una bella giornata autun-

nale. La salita al Resegone, quando il tempo è bello, è molto piacevole. La fatica è largamente premiata dalla vista di scorci panoramici stupendi. L'amico selino gode della pace e della bellezza della natura che lo circonda. Sale tranquillamente. Incontra lungo il sentiero lo Steno, l'Alba e i Riva. È arrivato. Il rifugio Azzoni è già pieno. Nota con soddisfazione che è meta di molti escursionisti non solo lecchesi, ma bergamaschi e brianzoli.



Sulla nuova strada che dalla Culmine di S. Pietro porta a Maesimo

Terzo round. 22 ottobre. Rifugio Castelli-Sassi.

Il tempo è incerto. L'amico selino decide di raggiungere Artavaggio con la strada comoda, una mulattiera che si può percorrere tranquillamente con l'ombrello, in caso di pioggia. È la strada agro-silvo-pastorale recentemente tracciata che partendo dalla Culmine di S. Pietro, raggiunge le baite di Maesimo e arriva ai Piani di Artavaggio. Si unisce a lui il gruppo delle ragazze, attratte dalla passeggiata comoda abbinata a un buon pranzetto. Parcheggiano poco prima della Culmine e si incamminano sulla strada nel bosco. Il bosco, le piante con i colori dell'autunno sono bellissime. Ecco i prati di Artavaggio. In alto il rosso rifugio. La stufa è accesa. Le tavole apparecchiate. Anche il rifugio Castelli-Sassi è pieno di selini.

Il gran finale - 5 novembre - Rifugio Rocca Locatelli.

Arriviamo ai Piani Resinelli in anticipo per godere tutta la giornata di sole. Il vento ha spazzato via tutte le nubi. Il cielo è di un azzurro intenso, bellissimo. L'aria è fredda. Per scaldarci ci mettiamo in movimento. Percorriamo a ritroso il sentiero della traversata bassa. È così limpido e luminoso che tutto sembra più vicino, le distanze dimezzate. Guardo giù a destra. Vedo l'Adda, mi appare come un serpente luminoso che scivola nella piana. A sinistra le rocce della Grigna si sono ravvicinate. Il tempo passa in fretta. Ritorniamo velocemente al rifugio. Il piazzale ora è pieno di selini. Sono moltissimi. Calorose strette di mano. Sul terrazzo è pronto il tavolo altare. Aspettiamo Don Achille. Una voce: "arriva!". Inizia la celebrazione eucaristica. È sempre molto partecipata. Subito dopo, ci troviamo nel salone per il pranzo di "gala". Hanno preparato lunghe tavolate per farci stare tutti.

C'è la tavolata con al centro il presidente, don Achille, l'Alba, la famiglia Mangioni, i Riva, i Bonfanti con lo zio Giordano, e gli Zambelli. Il sig. Villa venuto da Bollate. Il maestro Colombo. C'è la tavolata degli Azoni con le ragazze, alla quale hanno avuto posto anche i ragazzi: l'Amleto, il Giacomo, il Tino e compagnia. Mi guardo attorno: siamo tantissimi. Mentre a fatica raggiungo il mio posto mi soffermo a salutare: baci e abbracci.

Il pranzo si svolge in grande allegria. È tornata la Mariuccia. Subito si dà da fare a vendere i biglietti della lotteria e tiene allegra la compagnia. Fuori hanno acceso il fuoco. L'Aldo, il Cesare, e lo Spreafico preparano le caldarroste. È il momento della premiazione. Il presidente chiama uno ad uno i partecipanti della 6770 e consegna il piatto in ceramica dipinto a mano. C'è il rifugio Grassi, il terzo della serie. Applausi calorosi ai... premiati.

È arrivato il momento atteso dell'estrazione della lotteria. Tutti, segretamente, sperano di essere baciati dalla fortuna e assaporare, almeno per una volta, il piacere della vincita.

I premi sono tanti e belli: plaids di lana, accessori di abbigliamento sportivo, cappelli, guanti, magliette, oggetti utili per lo sportivo. Attimi di suspense, un momento di gioia per chi sente estratto il proprio numero e può correre al tavolo del presidente a ritirare il regalo. A me rimane sempre la speranza di vincere il prossimo anno.

Intanto gusto le caldarroste cotte alla perfezione. Ce ne sono in abbondanza per tutti.

La festa volge al termine. Lo Steno è visibilmente soddisfatto.

Ringrazia i selini per la loro numerosa e attiva partecipazione.

P.B.

AMICIZIE MONTANE

L'alpinista solitario, durante le sue scalate alpine o le sue escursioni lungo pendii impervi, valloni e dirupi, sempre difficoltosi e impegnativi per quanto a lui cari e familiari, non di rado ha l'occasione di vivere un piacevole diversivo nell'incontro con altri esseri viventi che facilmente diventano i suoi amici preferiti. Il camoscio, lo stupendo re delle cime, è sicuramente uno di questi esseri prediletti e, intelligente com'è nonché sensibile alla distinzione tra un innocuo alpinista che va per il suo sentiero montano e il peggior dei suoi nemici, il cacciatore, sa offrirgli dei momenti di gioiosa contemplazione. Oggi più che mai, visto che si tratta dell'unico animale vivente allo stato brado ad avere avuto, nelle nostre vallate, un incremento veramente impressionante di unità, il che accresce le possibilità di avvistamento e persino di incontro ravvicinato con l'uomo. E questo non può che rallegrarci. Nel giro di non molti anni, quella che si era ridotta ad una sparuta schiera vagante ad altissima quota, tanto da farne temere la completa estinzione a breve scadenza, è diventata una colonia in notevole e continuo aumento: è un'evoluzione difficile da spiegare, solo il maestro della natura potrebbe dare una risposta esauriente, qui basta averla constatata e parteciparne a tutti la nostra soddisfazione. All'alpinista, che è naturalmente amante non solo della natura inanimata ma anche di quella animata, questa evoluzione conferisce una nota bucolica e quasi romantica ai suoi spostamenti, e alimenta il suo equilibrato atteggiamento protettivo nei confronti delle speci rare che, all'infuori del breve periodo di caccia alta, meritano sicuramente di essere salvaguardati. Ma l'avvicinamento degli animali verso l'uomo denota pure che, anche per le bestie selvatiche, qualcosa è mutato nel modo di vivere, di prosperare e di confrontarsi con l'uomo: forse la montagna stessa, nella sua selvaggia bellezza, vuole trasmetterci in questo modo un tacito invito a una più serena convivenza anche fra gli esseri umani. Ma questo è soltanto un esempio degli incontri piacevoli che le stupende distese alpine possono offrire: altri e più ricchi appuntamenti sono riservati lassù in alto a coloro che della montagna sanno cogliere il lato migliore. E qui voglio alludere alla facilità di

creare amicizie che possono durare tutta una vita, anche perché iniziano dal nulla, magari soltanto con un incontro ed un saluto cordiale, con un sorso di caffè. Nascono a volte attraverso rapidi contatti poi si sviluppano e si rafforzano non solo tra persone native della regione ma anche, posso dire senza tema di smentita, di provenienza diversa, nazionale o internazionale. Questa è una esperienza diversa da quelle che si vivono al piano: lassù ognuno sente il bisogno di un contatto umano che, a volte, è anche una necessità di protezione e di aiuto in caso di un sempre possibile incidente. Nel mio peregrinare per le vette ho incontrato sulle alte cime delle nostre valli personalità di ogni tipo che sono e rimarranno, dei miei ricordi alpini, uno dei lati più positivi. Col tempo, alcuni di questi incontri diventano un po' sbiaditi altri invece restano vivissimi, a seconda dei rapporti vissuti, e non si dimenticano più. Ho incontrato lassù, magari solo per qualche ora, personalità di ogni ceto, politiche e religiose, impiegati nei vari settori industriali ed anche, come no, tanta povera gente; e da tutti ho ricevuto qualche cosa, qualche umano insegnamento che nella vita della pianura più difficilmente si può ottenere. Con tanti di questi escursionisti mantengo tuttora rapporti amichevoli. E qui mi piace citare un esempio dal vero, il caso di due signorine canadesi che, smarrite nei sentieri montani al sopraggiungere di un tempo pessimo, ho soccorso e portato al piano, mal ridotte come erano dalle fatiche e dallo spavento. Sono passati tanti anni da questo episodio, ma ogni anno, dall'altro capo del mondo, mi giungono graditissimi degli auguri che riflettono la riconoscenza di persone gentili le quali, pur non avendo più avuto la fortuna di incontrare, restano per me, grazie a quell'incontro fortuito e all'amicizia epistolare che ne è seguita, uno degli incontri più belli avvenuti in alta montagna. Per il resto, come purtroppo per tante altre cose, ci rimangono solo i sogni. Questa mia riflessione all'inizio della nuova stagione alpinistica non può essere che un richiamo alle salutari escursioni alpine, perché lassù troverete persone e animali che saranno per voi gli amici più fedeli e più cari.

Vittore Pedrojetta

SKI ENGADINA

Furtschellas-Corvatsch / Corviglia-Piz Nair- Marguns
Diavolezza-Lagalb / Muottas Muragl / Zuoz

UNA ZONA SCIISTICA STRAORDINARIA

350 km di piste battute ogni giorno

15 km di piste innevate

60 impianti

7 funivie

11 SEGGIOVIE

3 cremagliere

41 skilift

TUTTO COMPRESO IN UN BIGLIETTO

24 ristoranti nelle zone da sci

**L'Alta Engadina offre per tutti gli sciatori
giornate indimenticabili**

Solo 2 ore da Lecco

SKI ENGADIN

*Sport
Ghislanzoni*

**VIA CAVOUR 9 - Tel. 36 31 50
LECCO**

**VINICOLA
MAURI** s.n.c.

di EZIO MAURI & C.

VINI - ACQUE - BIRRE - LIQUORI

22053 LECCO

Via Cantarelli, 18/24 - Telefono 0341/369.654 2 linee r.a.
Telefax 0341/286.577

TRAVERSATA NELLE PREALPI

XXII^a edizione - 19 settembre 1995

Oltre un centinaio gli escursionisti, in rappresentanza di dodici associazioni affiliate alla Delegazione Comasca della F.I.E., che sono approdati all'ospitale rifugio Marisa Consigliere della SEC di Civate, in vetta al M.te Cornizzolo.

Sono saliti da Valmadrera con una lunga camminata attraverso S. Tomaso ed I Corni, dal Gajum di Canzo e dal 3° Alpe da Eupilio, da Civate - Basilica di S. Pietro, godendosi lo spettacoloso panorama che la giornata fredda, ma limpida offriva. Lo sguardo ha potuto spaziare dalle Prealpi (Grigne, Legnone, Pizzo, Resegone) alle più lontane Alpi (Cervino, Rosa, Gran Paradiso) ed alle ancor più lontane ci-

me dell'Appennino ligure-emiliano). La S. Messa celebrata dal Parroco di Civate, ha segnato un momento di raccoglimento, prima di poter aggredire i monumentali piatti di fumante verzata e polenta.

Tutto si è concluso fra brindisi, discorsi e premiazioni all'insegna della più sana allegria e con un corale ringraziamento agli amici della SEC di Civate per la loro squisita ospitalità.

La classifica ha visto al primo posto la SEL Lecco seguita da SEC Civate, SEV Valmadrera, OSA Valmadrera, G.S. Amici della Montagna di Lierna, Pro Loco Oliveto, GEL Galbiate, Geb Brivio e ASE Rossa.

Il cronista

FINITE LE VACANZE ESTIVE

La possibilità e la necessità di un soggiorno, più o meno lungo, per trascorrere un periodo di vacanza durante l'estate rimane senz'altro un ricordo assai piacevole. Poter osservare, vedere e gustare i bei paesaggi, i luoghi nuovi, fare belle passeggiate anche un po' faticose per sentieri o scalare qualche cima fa piacere e ci aiuta a riprendere quelle energie che erano andate perdute durante l'anno.

Ma per far sì che rimangano impresse in noi le belle esperienze, ognuno cerca di immortalare il tutto con foto e cinepresa. Questo serve per incontrarci nei mesi successivi con gli amici vecchi e nuovi con i quali si sono trascorse le vacanze. Ed allora si fissano incontri a casa di qualcuno per rivedere e ricordare quanto è avvenuto. Sorgono così le "sfide" per chi ha fatto di più e meglio. Si fanno progetti per la stagione successiva e magari, cartine e depliant alla mano, cercare se possibile anche di andare in località ancora sconosciute. Ma questi incontri sono anche l'occasione per una serata mangereccia, con grigliate e le brave signore si danno da fare, per non far brutta figura, a predisporre torte dolci o salate sulla traccia di ricette acquisite nei luoghi di soggiorno. Ma se alcune sono riuscite

bene, altre non stanno assieme per avere sbagliate le dosi o per colpa del forno troppo caldo. Tutto questo è un diversivo molto utile per sollecitare risate e prese in giro. Ma gli uomini, più avveduti, vanno sul sicuro; la bottiglietta di vino rosso o bianco scovato nella enoteca locale della vacanza o quel bottiglione acquistato in un vecchio crotto. E dopo aver visto le foto, assistito alla proiezione delle diapositive e sghignazzato per le caratteristiche e buffe pose prese all'improvviso, ecco il dulcis in fundo: quel grappino che aiuta a tenerti sveglio e farti venire la voglia di cantare ma solo poche strofe di qualche canzone per non disturbare il prossimo che dorme accanto. Sono poche righe ma che richiamano il periodo trascorso durante le vacanze passate, ma l'incontro soprattutto serve a consolidare l'amicizia che lega ognuno di noi.

Dice, infatti, A. Manzoni:

Una delle più grandi consolazioni
di questa vita è l'amicizia,
e una delle consolazioni dell'amicizia
è quella di avere uno a cui
confidare un segreto.

L.V.

Novembre 1995

ABBIAMO PROGRAMMATO PER IL 1996

GITE SCIISTICHE *(in autobus)*

- 6 gennaio ST. MORITZ (mt. 1822)**
Iniziamo con una classica, che non riserva mai sorprese, né ai discesisti né ai fondisti.
- 11 febbraio SAVOGNIN (mt. 1206)**
Bel villaggio in buona posizione allo sbocco della Val Nandrò: una novità da provare.
- 3 marzo TRENINO TIRANO - DIAVOLEZZA - PONTRESINA**
Gita per tutti, discesisti, fondisti e semplici camminatori: un modo divertente per ritrovarsi in compagnia prima delle uscite estive.
- 14 marzo GARA SOCIALE A ST. MORITZ**
Una tradizione che si ripete da vent'anni, ma che ogni anno offre nuove sfide fra giovani e meno giovani.
- 14 aprile CERVINIA**
Per chiudere alla grande, una stupenda sciata sotto la magica isolata piramide del Cervino. Lo scenario offerto dalla zona, ci ripagherà della inevitabile alzataccia.

GITE ESCURSIONISTICHE

- 31 marzo COSTIERA DEI CECH - VALTELLINA (Treno)**
- 20-26 aprile GIRO DELLA PUGLIA (treno - autobus)**
- 5 maggio 5 TERRE - TRAVERSATA RIOMAGGIORE-MONTEROSSO (autobus)**
- 19 maggio TRAVERSATA MONTE TAMARO - MONTE LEMA (autobus)**
- 9 giugno VIA PRIULA - PASSO S. MARCO (autobus)**
- 30 giugno TRAVERSATA PASSO LUCOMAGNO - LAGO DI RITOM (autobus)**
- 14 luglio VAL DI REZZALO - PARCO DELLO STELVIO (autobus)**
- 8 settembre MONTE PASUBIO - LA STRADA DELLE GALLERIE (autobus)**
- 15 settembre DAL MALOJA A ST. MORITZ - VIA ENGADINA (autobus)**

Le iscrizioni alle gite si ricevono in sede SEL, unitamente alle relative quote di partecipazione. La sede è aperta tutti i martedì e venerdì sera, dalle ore 21 alle 22.30.

PER SAPERNE DI PIÙ...

31 marzo 1996:

COSTIERA DEI CECH - VALTELLINA

Al tiepido sole primaverile, andiamo a conoscere questo interessante versante della bassa Valtellina. Partendo dalla stazione ferroviaria di Delebio, attraverseremo Cino, Cercino, Mello, Civo e Dazio, camminando su strade e mulattiere dove il tempo sembra essersi fermato. A metà percorso raggiungeremo la bellissima chiesa di S. Giovanni di Bioggio, un tempo meta di pellegrinaggi da tutti i paesi dei Cech. Scesi in valle, ritroveremo l'amico treno a Morbegno per il rientro a Lecco.

5 maggio 1996:

5 TERRE - TRAVERSATA RIOMAGGIORE - MONTEROSSO

Visto il successo ottenuto dall'uscita in quel di Camogli, ritorniamo volentieri in Liguria e questa volta per una grande classica: il famoso sentiero azzurro lungo mare. Lasciato l'autobus a Levanto, ci sposteremo con il treno a Riomaggiore.

Case alte e addossate, coloratissime; viuzze tortuose e minuscole piazze; chiuso tra il monte ed il mare, incassato nella stretta valletta del torrente, ecco il primo borgo delle Cinque Terre. Dalla stazione ferroviaria parte il nostro itinerario, imboccando la famosa "Via dell'Amore", che si snoda lungo la costa, a picco sul mare ed in breve si raggiunge Manarola, secondo borgo, grumo di case alte e strette, dipinte a vivaci colori, che domina un minuscolo porticciolo.

Sempre con stupenda vista sul mare, toccheremo poi Corniglia, alta sul mare, ai margini di una conca coltivata a vigneti, per giungere a Vernazza. La sua minuscola piazza si affaccia ad un piccolo porto; la chiesa domina il mare da una rupe; ripide scalinate, stretti vicoli, porticati e logge; inserita come un cuneo nell'aspra costiera, è forse la più bella delle Cinque Terre. Concluderemo la nostra fatica sulla larga spiaggia

di Monterosso, la più occidentale delle Cinque Terre, chiusa da una serie di colli terrazzati dove si coltivano ulivi, limoni e soprattutto uve.

19 maggio 1996:

TRAVERSATA MONTE TAMARO - MONTE LEMA

Questa traversata è un'escursione alla scoperta delle bellezze naturali e paesaggistiche della regione più verde e soleggiata del Ticino. È un itinerario spettacolare, sospeso tra due mondi contrapposti (civiltà e valli selvagge) con un meraviglioso panorama nobilitato dal Monte Rosa e dal Cervino.

L'escursione inizia all'Alpe Foppa che si raggiunge in 15 minuti con la cabinovia in partenza da Rivera. Da qui si sale verso la vetta del Monte Tamaro, a quota 1961 metri: il panorama è grandioso. Si scorgono Lugano, Locarno e Bellinzona, il lago Maggiore, la Val Maggia, le Centovalli e uno splendido panorama sulle Alpi. Inizia qui l'esaltante cavalcata sulla cresta che, con una serie di saliscendi, ci porta alla vetta del Monte Lema, a quota 1620 metri, ed alla sua Croce, eretta nel 1934. L'anello si conclude scendendo con la seggiovia al paese di Migliaglia, dove ci raggiungerà il nostro autobus.

9 giugno 1996:

LA STRADA PRIULA

Per continuare la nostra conoscenza delle antiche vie di comunicazione, andiamo a conoscere quest'anno un'opera stradale di grande impegno, terminata nel 1593, che da Bergamo, risalendo la Val Brembana, superava le Orobie e raggiungeva Morbegno in Valtellina. Passata alla storia come Strada Priula, dal nome di Alvise Priuli, Podestà di Bergamo, o di San Marco, oggi essa resta, con il suo audace tracciato, una delle maggiori fra le vie di comunicazione storiche della Lombardia e fu ideata per ragioni politiche e per esigenze commerciali.

Noi percorreremo il tratto più integro, partendo da Ponte dell'Acqua (1272 mt.) fino al Passo di San Marco (1991 mt.) per poi scendere fino ad Albaredo (915 mt.). Da qui rientro a Lecco in autobus.

30 giugno 1996:

PASSO LUCOMAGNO - PASSO DELL'UOMO - LAGO RITOM

Torniamo in questa bella zona della Svizzera per completarne la conoscenza con una interessante traversata.

Con l'autobus risaliremo da Biasca la bella Val Blenio fino al Passo del Lucomagno (1920 mt.), antico valico alpino tra alti pascoli. Da qui saranno possibili due diversi itinerari: uno, più tranquillo, che risale la val Termine fino al Passo dell'Uomo, a quota 2218 mt., per scendere poi in Val Piora fino al lago Ritom e da qui al paese di Ambri-Piotta a piedi o sfruttando la ripidissima funicolare.

Il secondo, più impegnativo, risale la val Cadlimo fino all'omonima capanna a quota 2570 mt. e da qui, passando dal lago Scuro e l'Alpe di Tom, raggiunge anch'esso il lago Ritom e quindi il paese di Ambri-Piotta, luogo d'appuntamento con il nostro autobus.

14 luglio 1996:

LA VALLE DI REZZALO

Un'altra grande traversata alla scoperta di una delle valli meno conosciute della Valtellina. La sua bellezza, infatti, è nascosta, come una rara gemma preziosa, dalla ripida bastionata che, sopra l'abitato di Le Prese, ne chiude l'accesso.

Essendo una valle molto lunga, la percorreremo nel senso più agevole e cioè partendo dalla strada per il Passo del Gavia. Con un dislivello minimo, su un'ottima mulattiera, raggiungeremo il passo dell'Alpe e da qui imboccheremo un largo sentiero prima, ed una strada sterrata poi, che ci porteranno a conoscere tutti gli stupendi nuclei di vecchie baite, ora sapientemente recuperate come seconde case, che punteggiano l'intera valle. Ottime aree attrezzate per il pic-nic ci daranno l'opportunità di visitare con calma tutte queste strutture, assai interessanti, fabbricate interamente in pietra e legno. Superati gli abitati di Fumero e Frontale, raggiungeremo il nostro autobus a Le Prese, sulla statale per Bormio.

8 settembre 1996:

MONTE PASUBIO - LA STRADA DELLE GALLERIE

Un percorso di straordinario interesse storico ed escursionistico: è considerato a ragione una meraviglia dell'ingegneria militare italiana per l'arditezza e per l'ambiente nel quale si sviluppa.

La "Strada delle Gallerie" sul Monte Pasubio venne realizzata in tempo record, nove mesi di durissimo lavoro dal marzo al dicembre del 1917 ed il suo scopo era quello di consentire in qualsiasi stagione il transito di uomini e rifornimenti, altrimenti soggetti al tiro del nemico e alle disastrose slavine. Con ben 52 gallerie e interi tratti intagliati a mezza costa nella viva roccia, la strada, larga 2 metri e lunga circa 6 km., ci porterà fino al Rif. Generale Papa, nel cuore della zona sacra del Pasubio. Da qui, percorrendo l'agevole "Strada degli Eroi", torneremo al nostro autobus.

15 settembre 1996:

TRAVERSATA MALOJA - ST.MORITZ SULLA "VIA ENGIADINA"

Un'escursione ormai divenuta classica dove si incontra ogni genere di escursionista, dal bambino alla persona di età avanzata. Si svolge in un ambiente naturale dai panorami spettacolari, ma dove anche i richiami alla cultura dell'uomo sono di grande importanza.

Partenza dal Passo del Maloja e, superato il caratteristico villaggio di Blaunca, un'agevole sterrata fra prati meravigliosi giunge a Grevasalvas, villaggio molto particolare ed integro, divenuto famoso per le riprese del film "Heidi".

Superata la piana di Sils, il sentiero riprende quota penetrando in un bel bosco con vista splendida: in questa zona è inoltre stato ritrovato l'antico tracciato romano che, superato il Maloja, saliva verso lo Julier. Sempre in quota, attraversati i resti di trincee e postazioni di artiglieria costruiti dall'esercito svizzero durante la Grande Guerra (pannello indicatore), si lascia in basso il lago di Champfer e si giunge all'Alp Suvretta per poi scendere, su comoda sterrata, fino a Chantarella: da qui, seguendo apposite frecce verdi, fino a St.Moritz, dove ritroveremo l'autobus.

timbrificio luciano bonacina
coppe - trofei - medaglie sportive
22053 lecco
corso martiri libertà 95
telefono (0341) 365051




di CORNARA F.

NUOVO PUNTO D'INCONTRO PER CHI AMA LO SPORT

Articoli sportivi delle migliori marche

*Laboratorio specializzato preparazione Sci e Racchette Tennis
e Show Room*

Via Pietro Nava, 27/35 - 22053 LECCO - Tel. e Fax 0341/286063

ITTIMPORT

commercio ittico

LECCO

tel. (0341) 36.30.53 - 36.30.55

GIOVANNI REDAELLI & C. s.n.c.

spedizioni trasporti

LECCO

via a. ghislanzoni, 48 - tel. 36.33.13 - 36.33.27

ARREDAMENTI

PAROLARI

LECCO

STUDIO DI PROGETTAZIONE

VIA SONDRIO 3 • VIALE TURATI 117 • VIA VOLTA • Tel. 36 46 74 / 36 74 69

...scoprendo PIAN SCIRESA

In ognuno di noi c'è sempre il desiderio di poter viaggiare, visitare Paesi nuovi, località lontane magnificamente illustrate dalle varie riviste turistiche e ogni qualvolta si fa il proposito di intraprendere il viaggio, poi per circostanze diverse non si riesce a soddisfare questo piacere. Ma se quanto detto comporta tante volte l'impossibilità di realizzare questo sogno è dovuto anche ad impegni diversi di lavoro, di famiglia non esclusa la condizione finanziaria.

Ed allora perché non approfittare di luoghi bellissimi e vicini a noi a volte sconosciuti? È ciò che è capitato recentemente a chi scrive di non sapere dove si trovasse PIAN SCIRESA. Parecchie volte me lo ero chiesto, ma non avevo ricercato dove fosse. Questa località viene spesso ricordata anche sulla nostra rivista SEL in occasione di assalto al Resegone dove i partecipanti della Società Pian Sciresa sono sempre assai numerosi.

All'improvviso l'occasione è venuta anche per me dopo di aver riucontrato a dieci anni di distanza l'amico Carlo Forni (ci eravamo visti in occasione del 60° anniversario della posa della Croce sul Resegone, magnificamente e spettacolarmente da lui illuminata) che mi ha invitato a salire a Pian Sciresa dove lui e tanti altri Amici della Croce, si danno da fare, a favore degli altri, il giovedì e la domenica.

Da prima delle vacanze estive non mi ero più incontrato con gli amici di Milano ed ho pensato di trascorrere con loro una giornata di relax per raccontarci le nostre ultime notizie. Non poteva non essere l'occasione per tutti di salire in questo bellissimo posto in una stupenda e limpida giornata, dove lo sguardo spazia sul lago e sui monti circo-

stanti. Il Resegone, il Due Mani, il Pizzo dei Tre Signori innevato, i Corni di Canzo con il Cornizzolo, ecc. Devo riconoscere che per noi è stata una vera scoperta, ma soprattutto quando siamo arrivati alla casa. Un'accoglienza cordialissima da parte dei signori che già erano affaticati per i lavori di sistemazione del piazzale antistante con l'invito a prenotarci per la pastasciutta che ci avrebbero preparato. Un nuovissimo cartoncino era la garanzia del posto. Un suggerimento per due passi da fare tanto per stuzzicare l'appetito. Non ci siamo spinti oltre il Sasso della Vecchia. Ritornati tutto era già predisposto per noi e per la vocante e numerosa scolaresca appena arrivata. Ma le sorprese non erano ancora finite. Nel primo pomeriggio, dopo di avere ammirato nuovamente il panorama in attesa di digerire l'abbondante ed ottima pastasciutta, ecco arrivare i musicisti con tanto di fisarmonica e chitarra. Un crocchio si è subito formato e si è esibito in numerosi canti noti e non. Uno era a noi sconosciuto ma piaceva molto. L'ultima sorpresa: le parole e la musica di quel canto è opera del suonatore della fisarmonica e che dirigeva anche il coro.

Si trattava delle note della "Canzone del Monte Barro" che stava sopra di noi. Due ore trascorse in compagnia di allegri amici in attesa del ritorno.

Non poteva, in ultimo, mancare il festeggiamento in occasione del compleanno di un collaboratore degli Amici della Croce di Pian Sciresa che ci ha offerto la tradizionale marmitta piena di... champagne.

Grazie a te, amico Carlo ed a tutti gli altri. Ritornerò.

L. V.

GIRO DELLA PUGLIA 20-26 aprile 1996

Castelli - Trulli - Cattedrali

20/4 SAB: partenza di buon mattino da Lecco e coincidenza a Milano C.le con treno I.C. per BARI. Possibilità di pranzo libero nella carrozza ristorante. Arrivo, trasferimento in albergo, sistemazione nelle camere riservate, cena e pernottamento.

21/4 DOM: dopo la prima colazione, visiteremo dapprima TRANI, con la sua splendida Cattedrale, alta e protesa sul mare, in posizione isolata, uno degli esempi più compiuti e raffinati del romanico pugliese, e successivamente BARLETTA, la città della storica "disfida", con il suo Duomo e la famosa statua del Colosso. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, proseguimento per CASTEL DEL MONTE, con lo splendido e misterioso castello ottagonale di Federico II, isolato su di un colle.

Termineremo le visite con la stupenda cattedrale romanica di BITONTO, con i suoi preziosi elementi decorativi esterni. Rientro a Bari, cena e pernottamento in albergo.

22/4 LUN: prima colazione. Partenza per il GIRO DEL GARGANO.

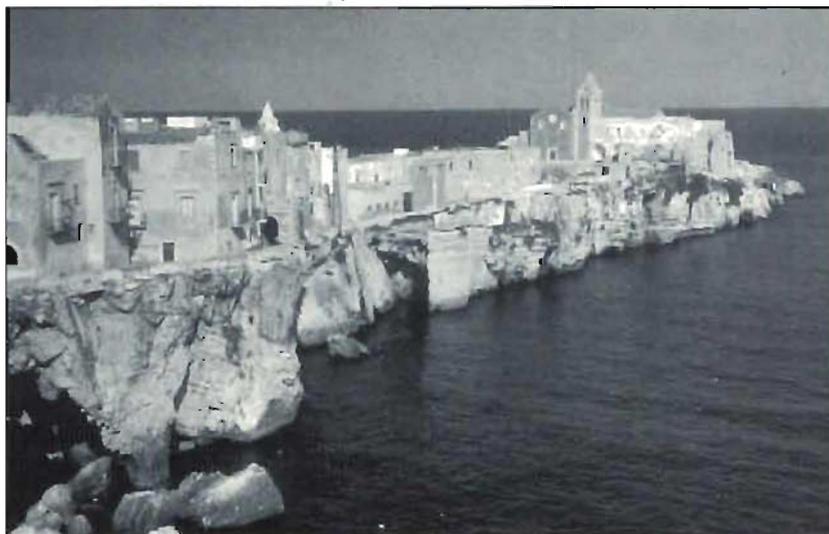
Nei pressi di MANFREDONIA, visiteremo le chiese romaniche di S.Maria di Siponto, in suggestiva solitudine presso una pineta, e S.Leonardo di

Siponto, con il suo ricco portale. Percorrendo la tortuosa, ma stupenda strada costiera, raggiungeremo VIESTE, in pittoresca posizione su un promontorio e PESCHICI, con il suo vecchio abitato dalle caratteristiche case a cupola.

Dopo il pranzo in ristorante, attraversando la FORESTA UMBRA, magnifico bosco denso di faggi, pini e aceri, giungeremo a MONTE SANT'ANGELO, in mirabile posizione sopra uno sperone. Qui visiteremo il Santuario di S. Michele, con la suggestiva grotta dell'Arcangelo, ed il rione Junno, affacciato al burrone, con casette a schiera in gran parte del '600. Rientro a Bari, cena e pernottamento in albergo.

23/4 MAR: prima colazione. Risalendo la caratteristica Valle d'Itria, tutta punteggiata di bianchi trulli, sostaremo a LOCOROTONDO per visitare una cantina sociale con degustazione di vini pugliesi. Proseguimento per ALBEROBELLO e visita di questo straordinario paese, con centinaia di candidi trulli allineati lungo viuzze scoscese e tortuose. Pranzo in ristorante.

Nel pomeriggio, sulla via del ritorno, visiteremo le GROTTI DI CASTELLANA, le più grandiose e belle d'Italia, scavate dal corso di un antico fiume sotterraneo. La visita, agevolata da una perfetta at-



Vieste (città vecchia)

trezzatura e una suggestiva illuminazione, potrà essere completa o parziale a seconda dei lavori che continuamente vengono effettuati per consolidare le attuali grotte e per scoprirne di nuove. Speriamo quindi di riuscire ad effettuare l'itinerario completo fino alla Caverna Bianca, definita "la più splendente grotta del mondo". Rientro a Bari, cena e pernottamento in albergo.

24/4 MERC: prima colazione. Visita del nucleo vecchio di BARI, un intricato labirinto di anguste vie, corti chiuse, case-torri: tutta la storia della città si è svolta qui. Vedremo in particolare la Basilica di S. Nicola, splendido esempio del romanico pugliese, il Castello Svevo, con la sua grandiosa mole e la maestosa Cattedrale. Pranzo in ristorante sul lungomare.

Pomeriggio libero per una passeggiata sullo splendido lungomare che segue l'andamento delle antiche mura, abbellito da aiuole e giardini, o per gli acquisti negli eleganti viali del centro. Possibilità di organizzare la visita a due interessanti architetture religiose nei dintorni: la chiesa di S. Felice in Balsignano e la chiesa di Ognissanti, in splendida solitudine, tra mandorli e olivi. Cena tradizionale in una tipica masseria, nella zona di Fasano. Rientro in albergo e pernottamento.

25/4 GIO: prima colazione. Di buon mattino, partenza per MASSAFRA, caratteristica per la fitta rete di grotte e di cripte nella profonda spaccatura che la divide in due parti. Proseguimento per TARANTO, la città dei due mari: visita del Museo Nazionale, una tappa fondamentale per la conoscenza dell'arte e della civiltà della Magna Grecia.

Dopo il pranzo in ristorante, breve visita del centro storico con il Duomo. Transitando da GROTTAGLIE, famosa per le sue ceramiche artigianali, arriveremo ad OSTUNI, con il suo bianchissimo e pittoresco Borgo Medioevale aggrappato sul colle più alto. Rientro a Bari, cena e pernottamento in albergo.

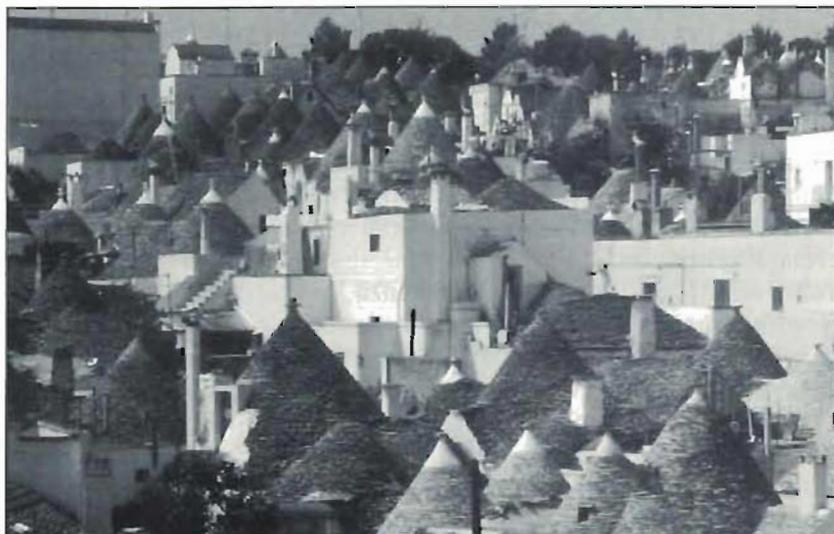
26/4 VEN: dopo la prima colazione, trasferimento alla stazione e partenza per Milano C.le con treno I.C. Possibilità di pranzo libero nella carrozza ristorante. Proseguimento per Lecco ed arrivo nel tardo pomeriggio.

Quota di partecipazione:	Lit. 1.200.000
Supplemento camera singola:	Lit. 135.000

La quota comprende: biglietto ferroviario di II classe da Lecco a Bari e ritorno con posti prenotati e supplemento rapido, trasferimento dalla stazione all'albergo e viceversa, sistemazione in albergo centrale 3 stelle a Bari in camere doppie con bagno o doccia e servizi privati, tutti i pasti dalla cena del primo giorno alla prima colazione dell'ultimo giorno, autopullman a disposizione con guida per l'intera durata del soggiorno, ingressi dove previsti, cena particolare l'ultima sera, l'assistenza di un accompagnatore dell'agenzia da Lecco.

La quota non comprende: le bevande, gli extra personali e tutto quanto non espressamente indicato sotto la voce "la quota comprende".

Per maggiori informazioni ed iscrizioni rivolgersi a: PIPPO CATTANEO, c/o Agenzia Lanfranchi Viptours, Centro Commerciale Isolago Lecco - Tel. 36.72.15.



Alberobello (i trulli)

Perché ricorrere a tranquillanti? L'alpinismo è un'ottima medicina

Mi è sempre piaciuto e mi piace ancora parlare o scrivere di alpinismo.

Perché penso che l'alpinismo abbia molta importanza nella formazione dell'uomo.

Per i giovani è sicuramente scuola di vita. Insegna a conoscere la natura, a vivere in essa, ad amarla e a rispettarla.

Per mezzo dell'alpinismo si viene a contatto con un mondo magico che, specialmente nei nostri giorni, sembra lontano dalla realtà, invece è proprio lì a portata di mano.

I giovani che vengono avviati all'alpinismo entrano in contatto con sensazioni come i colori accesi di un tramonto, il fruscio del vento in un bosco di conifere, il gioco di luci o di ombre in un bosco, il volo di un'aquila, che al primo impatto dapprima meravigliano, poi entusiasmano ridestando in loro sensazioni nuove, nuove curiosità e nuovi entusiasmi che resteranno nel loro animo per tutto il tempo che vivranno: impareranno così a leggere nel grande libro della natura.

Ai giovani, inoltre, l'alpinismo insegna a convivere con gli altri, a confrontarsi, a condividere le bellezze e la solitudine dei luoghi che si frequentano.

Insegna a fare fatica, fatica scelta e ragionata, necessaria per il raggiungimento di uno scopo, di una meta. Insegna a far una fatica qualche volta inutile perché, a volte, si deve rinunciare alla meta che si era programmata, rinuncia meditata ed accettata non come sconfitta ma come attesa di condizioni o di eventi migliori.

Tutte cose che formeranno esperienza che servirà certamente nella loro vita di uomini quando saranno messi davanti alla verità a difficoltà che così impareranno ad affrontare, a vincere e qualche volta anche a rinunciarvi. Perché la vita è ben diversa da quella che ci mostrano i vari spot pubblicitari in cui si affrontano difficoltà sportive sempre sorri-

dendo con sorrisi smaglianti o mangiando strane miracolose sostanze, correndo sempre felici grazie a tali o talaltre calzature.

Per gli adulti l'alpinismo è fonte di infinite soddisfazioni; dal semplice escursionista che vaga per i boschi beandosi del colore dei fiori, del rumore dei torrenti, del verde dei pascoli, a colui che si propone una meta, che soddisfa la sua innata curiosità di sapere che cosa c'è al di là di una cresta, che cosa potrà vedere da quella cima che lo ha sovrastato per tutto il tempo della sua salita. La sensazione di misurare la propria forza, la propria abilità, il proprio equilibrio fisico e psichico, con le difficoltà di una scelta in parete o del superamento o l'attraversamento di un ghiacciaio. La sensazione di far parte di questo mondo in un contesto di superbia e di umiltà. La soddisfazione di scegliere, di studiare, di valutare un itinerario e misurarsi con esso e raggiungere la fine.

Per coloro che non sono più giovani, che sono già stati adulti, che ci si ostina a chiamare anziani, l'alpinismo riserba delle piacevoli sorprese.

È cosa nota che la persona anziana è avviata, per leggi fisiologiche dettate dalla natura, verso un progressivo declino fisico e psichico. Con l'età avanzata si è costretti a lasciare il posto di lavoro con conseguente cessazione di interessi sociali, di carriera: si ritorna nell'anonimato, ci si trova nel grigiore uniforme dei tanti visi che incontriamo per strada. Qualche volta si perde la compagnia di chi ci è stato sempre vicino con cui si è condiviso gioie ed affanni.

Allora ci si avvia verso un mondo di solitudine, di depressione, di rinuncia e così si invecchia e si decade più velocemente.

A queste persone, non più giovani, esercitare l'alpinismo, naturalmente con i dovuti criteri, può ridare fiducia in sé stessi; risvegliare

ricordi e sensazioni che si erano attenuati col tempo; ricostruire rapporti umani che si erano allentati; creare nuove amicizie, nuovi affetti; ridare ancora un senso di vita; recuperare gente che sembrava perduta.

Meglio di qualsiasi medico o di qualsiasi medicina, di qualsiasi tranquillante o antidepressivo.

Ho vissuto due giornate, al Cevedale, lo scorso autunno, con un gruppo di persone appartenenti alla mia sezione del CAI di Lecco, (noi non lo abbiamo chiamato "Gruppo Anziani" ma "Gruppo Età d'Oro").

Al termine del soggiorno mi sono sentito in dovere di ringraziarli per l'insegnamento che mi hanno dato, perché mi hanno dimostrato che l'alpinismo si può vivere in letizia e in pace con se stessi.

Se paragoniamo l'alpinismo dei giorni nostri con quello di alcuni anni fa, per esempio quello dei miei anni giovanili, notiamo che ci sono stati mutamenti notevoli, continui ed interessanti.

L'attività sportiva, accessibile un tempo solo a una ristretta cerchia di persone, è diventata sport di massa. Basta pensare, per restare nel nostro campo, all'aumentato numero di coloro che praticano l'alpinismo o lo sci nelle diverse sue specialità.

La tecnica alpinistica ha avuto un'evoluzione che è stata favorita anche dal miglioramento della medicina sportiva, specialmente per quanto riguarda l'alimentazione, l'allenamento e lo studio dei problemi di alta quota, che hanno permesso di raggiungere e di conoscere mete lontane ed accessibili una volta solo a pochi privilegiati. Tutto ciò ha avuto, come conseguenza, una grande diffusione dell'attività alpinistica ed il raggiungimento di importanti traguardi.

Ma è stato anche glorificato, esaltato, mitizzato dai mass media, dai molti spot pubblicitari delle case produttrici di equipaggiamenti e di articoli sportivi, al punto tale da diventare una moda.

Moda è, infatti, seguire linee di comportamento che tutti seguono, fare tutto ciò che gli altri fanno, vestire come gli altri, mangiare

come gli altri e, a volte, pensare come gli altri. Dicono che tutto ciò è progresso, può darsi che sia vero.

Però dietro questa pianificazione, dietro questo uniformarsi a canoni comuni, vi è il pericolo di perdere la propria autonomia, la propria personalità o, peggio ancora, di lasciarla in mano ad altri, a coloro che, dietro le quinte, dirigono questa moda non sempre con fini sportivi.

L'alpinismo non può e non deve diventare una moda: altrimenti si corre il pericolo di perdere la proporzione ed il valore delle cose.

Si corre il pericolo che non vi sia più in noi la gradualità di sentimenti, di idee, di difficoltà che sono sempre esistite, si è indotti a svalutarle, ad affrontarle con spirito superficiale senza il dovuto studio e senza la dovuta programmazione.

Si corre il rischio di dimenticare le norme elementari di sicurezza, di affrontare troppo allegramente fatiche alle quali non si è sufficientemente preparati, di operare in stagioni non adatte.

L'alpinismo non può, non deve diventare una moda.

Anche perché l'alpinista deve essere un uomo libero da ideologie, da problemi economici, da qualsiasi condizionamento; libero di fare una scelta consapevole di tecniche, di itinerari, di situazioni, di sacrifici, di necessità di conoscenze, di studio, di preparazione, di valutazione.

L'alpinismo è un'attività sportiva che non deve essere lasciata in balia del proprio entusiasmo o della consuetudine di fare come fanno gli altri.

Queste cose bisogna dirle, andare contro ma dirle per dare un contributo alla formazione, alla diffusione e al rafforzamento dell'educazione sportiva che, nel nostro paese, viene spesso confusa con la partecipazione allo sport spettacolo.

Ecco perché mi piace parlare o scrivere di alpinismo.

Vasco Cocchi

NOI DELLA SEL

- Claudio e Lorena Milani annunciano felicissimi l'arrivo del primogenito Luca, che ha promosso "nonni" Venanzio Bonaiti e gentile signora.
- Leonardo Liso, Commendatore della Repubblica, unitamente alla moglie, signora Maria, ha festeggiato il traguardo dei cinquant'anni di matrimonio.

Ci uniamo alla gioia dei famigliari per la continuazione ancora lunga della felice unione!

- Fiorenzo Ziliotto è in lutto per la improvvisa perdita del padre, Ottavio. Era suocero a Paola Bonfanti e nonno indimenticabile di Pietro e di Caterina.

Siamo vicini ai famigliari con le espressioni della nostra solidarietà.

- Marco Locatelli ha ricevuto il "Premio Natura 1995", promosso dalla sezione lecchese della U.O.E.I. e giunto alla seconda edizione. Ecco la motivazione: "Si propone all'indirizzo ecologico che si fa sempre più impellente nella Società moderna con la sua vita spesa nel silenzio della montagna, risiedendo ai Piani d'Erna. Qui opera al servizio della montagna e di chi la ama, per indicarne i suoi segreti passaggi per raggiungere i suoi punti di maggiore bellezza".

La motivazione rispecchia la vita di Marco Locatelli, titolare del rifugio Marchett ai Piani d'Erna, dove risiede dagli anni sessanta.

Rallegramenti!

- La medaglia d'argento quale civico riconoscimento è stata conferita in occasione della Festa di S. Nicolò, nel corso di una solenne cerimonia tenutasi nel municipio di Lecco, a Mons. Giuseppe Molinari, che per oltre dodici anni è stato Vicario Episcopale della zona Pastorale di Lecco.

Complimenti e voti di fecondo apostolato nel nuovo incarico.

- Il nostro socio, ing. Marco Milani, è il nuovo Presidente della Canottieri Lecco.

Congratulazioni ed auguri vivissimi.

- Si è svolta il 24 novembre scorso l'assemblea annuale del Gruppo di Protezione Civile dell'ANA di Lecco, durante la quale sono state ripercorse le tappe principali che hanno contraddistinto l'attività del sodalizio nel '95. Il discorso introduttivo è stato svolto dal responsabile dott. Luca Ripamonti, che ha illustrato gli interventi più significativi sul territorio. Gli alpini hanno partecipato alla ricostruzione dei paesi colpiti dall'alluvione dello scorso autunno in Piemonte e hanno svolto diversi interventi di bonifica degli alvei torrentizi nei Comuni di Cortenova e Primaluna.
- Il 26 novembre abbiamo fatto l'ultima escursione ufficiale del 1995. Una trentina di soci sono saliti al Sasso di Preguda per la consueta messa annuale che gli alpini di Malgrate fanno celebrare a conclusione dell'anno escursionistico. Officiante, nella cappella di S. Isidoro, padre Federico di Erba. Affabile e calorosa l'accoglienza degli alpini che hanno offerto vin brulé e the caldo.

Ha rallegrato la manifestazione una pioggerella fredda e insistente, preludio alla leggera nevicata che ha imbiancato le vette circostanti.



Nascono due grandi cartucce Fiocchi: la TRAINING 228 cal. 12 e l'elegante



"corazzata" ELITE creata



per la caccia in zone dove l'ambiente

richiede una cartuccia particolarmente efficace. Tra le cartucce più



prestigiose ecco la PL2, classica "semicorazzata", la PL3 che si distingue



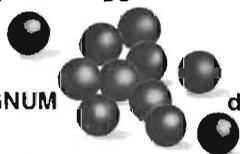
a lunga distanza per esuberante



energia residua, la "supercorazzata"

PL4 per selvaggina nobile, la SEMI MAGNUM per selvatici di media e grossa mole, la

MAGNUM

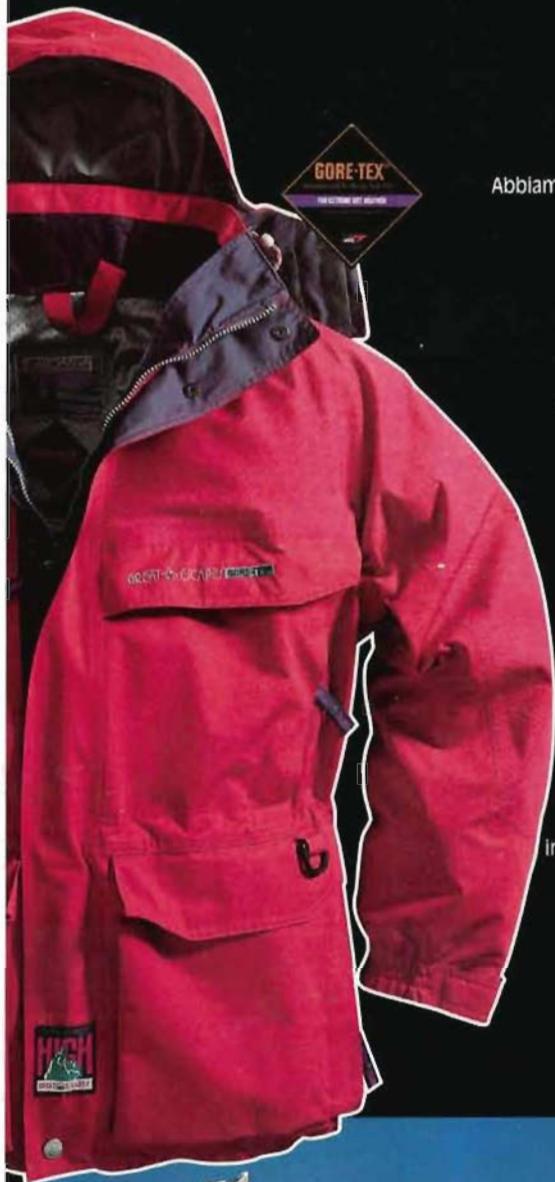


da appostamento e tiro lunghissimo.



 **FIOCCHI**
MUNIZIONI S.P.A.

E dal 1876 che non sbagliamo un tiro.



MASSIME

Abbiamo costruito capi che hanno conseguito il massimo livello

PRESTAZIONI

di garanzia, Gore-Tex® Extreme Wet Weather Guarantee.

MINIMO

La garanzia di assoluta impermeabilità e traspirabilità

CONSUMO

Insieme ad una totale funzionalità... Senza limiti di tempo.

Numero Verde
800-700000

CAL spa Via Stabellini, 14/b - 22040 MALGRATE (Como)

GREAT ESCAPES
equipment for mountaineering

La missione di Great Escapes è la progettazione e produzione di capi che permettono libertà e sicurezza totale alle migliaia di validi alpinisti che non fanno notizia.

Great Escapes Gore® Extreme Wet Weather, né più né meno di quello che ti serve!

Per ricevere il catalogo Great Escapes compila e spedisce questo coupon con L. 3.000 in francobolli a:
CAL spa via Stabellini 14/b 22040 MALGRATE (CO).

Nome _____

Cognome _____

Via _____

n. _____

C.A.P. _____

città _____

prov. _____

Attività sportive praticate _____

